LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Intoppi e ritardi nella soluzione della crisi

(Per telefono alla « STAMPA »).

Degenerazione parlamentare.
Prima il partito, ora la persona.

Roma, 20, ore 18.

Vogliate permettermi qualche osservazione preliminare, che consentirà ai vostri lettori di meglio comprendere i viluppi e le difficoltà della presente crisi ministeriale. L'idea di *salvare il partito* è antica nella nostra Camera; anzi si può dire che dal '60 in poi l'abbia governata sempre. Si è creduto che i partiti avessero obbligo di salvare il partito anzichè di preoccuparsi di un più retto funzionamento del Governo parlamentare. Pallidi tentativi furono fatti nel '62 e nel '67 perchè ai Ministeri Ricasoli succedessero i Ministeri Rattazzi, che si credevano di Sinistra; ma nè egli si confessò mai capo di essa, nè la Sinistra mai per tale lo riconobbe. Quando nel '69 cadde il Ministero Menabrea-Digny, il Lanza, portato su dai voti della Sinistra, governò con la Destra e cogli uomini della Destra. Quando egli cadde, il Minghetti, che gli succedette, trattò bensì con alcuni uomini di Sinistra per trarli con sè al Ministero, ma poi provvide lui a salvare il partito, e ne fece uno tutto di Destra.

La Sinistra, giunta al potere nel '76, non tenne altro sistema. Quando il Depretis nel '77 cadde, per salvare il partito fu chiamato subito il Cairoli, e quando esso fu, dopo l'attentato di Passanante, mandato via dalla Camera, fu richiamato il Depretis. Non ricordo più bene se nell'83 o nell'84, in una delle tante cadute del Depretis, re Umberto ebbe in animo di incaricare il Sella di formare il Gabinetto. Egli doveva unirsi con alcuni di Sinistra; fra gli altri, col Lacava e col Morana. Ma allora nacque una vera insurrezione a Sinistra, alla testa della quale si mise il Farini. Anche allora si pensò a salvare il partito, o in verità non si volle altro.

***

Ma se l'idea è vecchia, è nuovo adesso il metodo con cui si vorrebbe applicare. I due partiti storici ebbero sempre a loro disposizione almeno due o tre personaggi che potevano succedersi alla Presidenza del Consiglio. Quando non si voleva più il Ricasoli, si ricorreva al Minghetti; quando il Menabrea non pareva più buono, si pensò al Lanza; quando la Maggioranza di Sinistra non volle saperne del Depretis, levò sugli scudi il Cairoli. Ma questa volta la Maggioranza, che si è sfasciata contro il Fortis, vuole che lo stesso Fortis rimanga al potere e ricomponga la Maggioranza. E' lui che deve licenziare i ministri che furono al suo fianco con perfetta concordia, è lui che deve pensare a surrogarli con uomini del partito, è lui che deve ripresentarsi alla Camera per subire i rimproveri, non solo degli avversari che aveva prima, ma di quelli che ora vi si aggiungerebbero.

Io sento dire da tutti coloro che si occupano di questa faccenda che sarà molto facile. Anzi, per dire la verità, al *Caffè Aragno*, nei corridoi di Montecitorio e persino nelle severe sale di Palazzo Madama si dice con molta disinvoltura che il Ministero è bell'e fatto: Cappelli e San Giuliano agli esteri, Cortese all'istruzione, Boselli al tesoro, Gorio all'agricoltura, e via dicendo. Ma io vi dico in verità che tutto questo, almeno sino all'ora in cui vi telefono, sono chiacchiere. Fino a questo momento non è ufficiale la notizia che Fortis abbia avuto l'incarico di formare il Gabinetto: dato che S. M. glielo abbia offerto, credo di potervi affermare che Fortis avrà pregato S. M. di volergli dar tempo a riflettere prima di rispondere se si senta o no in grado di servire la Corona. In altre parole, accetterà quando sarà ben sicuro di riuscire a formare il Gabinetto, in tali condizioni da poter affrontare la lotta con probabilità di vittoria. Non bisogna credere che per l'appunto Fortis non vegga quello che tutti veggono, cioè che la situazione parlamentare è per se stessa complicatissima, e che solo un Ministero veramente *forte* può superarla.

***

Levata di mezzo la questione del *modus vivendi*, egli può molto facilmente ricondurre alla Maggioranza altri 40 o 60 voti che ne sfuggirono pel *modus vivendi*; può levarsi il gusto di farsi dare un voto di fiducia, e avere meglio che cento voti in più dei suoi avversari; ma tutto questo può consentire una magra vita per un mese o due. Ora Fortis non è uomo da adattarsi a questa miseria.

Stamane diceva ad un amico: « Ma che proprio vogliono tenermi per prigioniero! », ed alludeva a coloro che lo vogliono presidente del Consiglio a ogni costo e a qualunque condizione. Nemmeno nella scarsa Maggioranza che le è rimasta è penetrata ombra di disciplina. Vi ho detto che già si affacciano delle pretese e si mettono delle condizioni. Fortis certamente, se il Re gli darà l'incarico, si metterà all'opera con molta buona volontà; ma tenete a mente ch'egli è uomo da presentarsi al Re e da pregarlo in grazia di restituirgli la sua libertà.

Vi ho telefonato che fu ventilata anche l'ipotesi che il Re non accetti le dimissioni e ordini ai ministri di ripresentarsi tutti alla Camera e di domandarle un voto più chiaro, più intelligibile di quello del 17 corrente. Ho tastato il terreno sull'accoglienza che avrebbe una simile soluzione. E ho saputo che, oltre le difficoltà interne, ve ne sarebbe una internazionale. Si ritiene che l'uscita dei ministri che hanno firmato il *modus vivendi* sia imposta dai riguardi dovuti alla Spagna. Ed è forse per questo che Fortis, annunziando le dimissioni al Parlamento, adoperò la frase: « Ubbidendo ai suoi doveri ». La soluzione di cui vi parlavo dianzi è dunque lontanissima. Totale, almeno per oggi: buio, via buio....

S.

Situazione difficile.
Ancora lontani dal porto.

Roma, 20, ore 19.

Non mi sono certo ingannato nel prevedere che sarebbero sorte gravi difficoltà per la soluzione della crisi. Infatti a tuttora, cioè mentre vi telefono, non siamo ancora a nulla, e non si debbono considerare come serie le voci che corrono a Montecitorio e che derivano da persone che non hanno esatte informazioni da coloro che sanno come stanno le cose.

Eccovi, per vostra norma, le notizie che ho potuto raccogliere e delle quali vi garantisco l'esattezza:

Quand'anche il Re dichiarasse ai ministri che non intende accettare le dimissioni del Ministero, sarebbe molto ma molto difficile che questo consentisse a ripresentarsi tal quale dinanzi alla Camera. Si hanno perciò alcune difficoltà abbastanza gravi.

Anche prima che scoppiasse la questione del *modus vivendi*, alcuni ministri erano convinti che il Ministero dovesse modificarsi e che dovessero uscire i ministri più deboli, ossia il Bianchi e il Ferraris.

Rispetto a quest'ultimo egli medesimo fece sapere da tempo che intendeva andarsene. Rispetto al Bianchi, pur rendendo omaggio alla bontà del suo animo, si ritenne indispensabile eliminarlo per la persuasione che egli non fosse idoneo a reggere l'ufficio suo. Per conseguenza i ministri dimissionari, quando pur glielo ordinassero, mal si presterebbero a ripresentarsi alla Camera tali e quali, e lo farebbero con sì mal garbo che renderebbero una nuova caduta inevitabile e più che prossima.

L'opinione dell'on. Giolitti è che Fortis debba ripresentarsi non però col Ministero tal quale, ma col minor numero possibile di cambiamenti. Egli non ha taciuto questa sua opinione a coloro che gli hanno chiesto il suo avviso, e credo che anche oggi l'abbia ripetuto anche al Majorana che ha a lungo conferito con lui. Ma l'on. Giolitti è altresì convinto che si debba fare ogni maggiore sforzo perchè il Fortis rimanga alla direzione del Gabinetto. Quanto a sè, lo aiuterà certamente più che può.

Saputo che una delle difficoltà maggiori è quella di sapere se Tittoni debba andarsene o rimanere, dato che rimanga Fortis. Questa questione non è isolata. Per conto suo Tittoni ha già preparato, come suol dirsi, le valigie, ma non prenderà nessuna decisione se non d'accordo con il Majorana. Seguiranno tutti e due la stessa via. Se Tittoni se ne dovrà andare cederà di buon grado il suo posto al marchese Cappelli, di cui ha molta stima e col quale è legato da intima e cordiale amicizia.

Come vedete, siamo ancora lontani dalla soluzione della crisi, e le voci che corrono per ora non hanno quasi nessun fondamento. Per quello che vi ho telefonato nei giorni passati, Fortis è tutt'altro che smanioso od entusiasta di restare alla direzione degli affari, e non s'indurrà a farlo senza la certezza di poter raccogliere attorno a sè una maggioranza un po' più compatta ed omogenea di quella che lo ha sostenuto nel principio della sua amministrazione.

S.

Nessun passo avanti.

Roma, 20, ore 21,45.

Il Consiglio dei ministri di questa sera non ha avuto altro scopo che quello di trattare affari di ordinaria amministrazione. Avvi un motivo abbastanza plausibile che ritarda una qualsiasi soluzione o almeno vieta all'on. Fortis di fare atti che accennino alla formazione di un nuovo Ministero. Domani si aduna il Senato per discutere, o meglio per approvare, una dozzina di disegni di legge. Anche per pura convenienza i ministri debbono poterli sostenere, sia pure come dimissionari, ma pur sempre in una posizione corretta. Il lavoro veramente serio e risolutivo non comincerà che venerdì o sabato. Nel Consiglio di stasera, da quanto ho potuto sapere, non si è parlato di crisi. Anche questa è una etichetta. I dimissionari affettano di non intavolare il discorso su quest'argomento e non ne parlano se non sono interrogati. Si fa così per allontanare perfino il sospetto che uno desideri di essere invitato a restare.

I non molti deputati rimasti a Roma passano le ore a chiacchierare fra loro, ma in realtà sanno nulla, e veramente a tutta stasera non c'è nulla di concreto che meriti di essere saputo. Dato che prevalga l'idea di una nuova incarnazione Fortis, i nomi meglio quotati sono quelli di Cappelli, Massimini, Tedesco e Cortese.

S.

Cronaca di Montecitorio.
Fortis ritorna in Quirinale.

Roma, 20, ore 19.

La crisi del Ministero non ha fatto, da quel che si diceva oggi, nessun passo verso la soluzione. A Montecitorio si ripetevano le voci di ieri. I deputati che ne frequentano la farmacia ed i corridoi sono sempre gli stessi: Rudinì, Cocco-Ortu, Gallo, quattro o cinque sonniniani, Fani ed altri di più modeste aspirazioni.

Dopo un lungo colloquio avuto con Marcora e Carcano negli uffici del presidente della Camera, l'on. Fortis alle 11,30 si è recato al Quirinale, dove il Re lo intrattenne circa un'ora. Nel pomeriggio l'on. Fortis ha ricevuto a casa sua alcuni uomini politici, ma in sostanza la crisi per oggi si mantiene stazionaria.

Come vedete, l'on. Marcora segue attivamente tutte le fasi della combinazione del nuovo Ministero, e in proposito un deputato intimo del presidente della Camera mi ha detto che l'on. Marcora si oppone a che in ogni combinazione ministeriale rimanga l'on. Tittoni. Questa la voce che era commentata anzi fra alcuni deputati frequentatori assidui di Montecitorio.

Un colloquio Fortis-Tittoni.
Commenti.

Roma, 20, ore 22.

La crisi, come confermano concordemente stasera tutti i giornali, non ha fatto un passo verso la soluzione. I colloqui sono gli stessi di ieri: vi si aggiunge soltanto quello di stasera dell'on. Fortis con Tittoni. Questo colloquio accreditava a Montecitorio la voce che il Ministero si ripresenterebbe con i ministri colpiti dal voto sul *modus vivendi*, sostituendo il senatore Canna al ministero dei lavori pubblici, e il senatore Scialoja al ministero dell'istruzione. Ognuno vede come tale soluzione sarebbe in evidente contrasto, non solo col giudizio della Camera, ma altresì colle dichiarazioni fatte dall'on. Fortis nella sua replica al discorso dell'on. Sonnino.

« Se tali voci — scrive il *Giornale d'Italia* — rispondessero alle intenzioni dell'onorevole Fortis, dovrebbe dirsi che la crisi è una commedia. La crisi è stata il risultato di un voto, e il voto ha abbattuto almeno tre ministri responsabili del *modus vivendi*: Tittoni, Majorana e Rava. La crisi non può dunque risolversi senza che i tre ministri escano dal Gabinetto, quand'anche possa rimanere al potere l'on. Fortis, capo del Gabinetto collettivamente responsabile. »

Anche l'*Avanti!* riferisce la voce che si facciano sforzi di ogni genere per far ripresentare l'attuale Gabinetto, due volte battuto alla Camera, con qualche rabberciatura. In conclusione questa terza giornata di crisi non offre alcuna nota di cronaca, che valga a chiarire la situazione.

La Commissione reale pei servizi marittimi.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Ieri si è riunita la Commissione reale per i servizi marittimi, che terrà prossimamente un'altra adunanza, affine di esaurire completamente il suo mandato.

Non fu possibile in una sola riunione approvare la relazione dell'on. Pantano, non essendo terminata tutta la stampa. A quanto si assicura, la Commissione avrebbe modificate alquanto le sue prime conclusioni, tenendo in debito conto i voti pervenutile e le discussioni fatte intorno ai varii argomenti. Appena la Commissione avrà terminato i lavori, la relazione sarà presentata al Governo, e quindi le sarà data la maggior pubblicità.

Un concorso per un nuovo sigaro di tabacco indigeno

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Sciogliendo una promessa fatta alla Camera ed al Senato in occasione della discussione del suo bilancio, l'on. Majorana, ministro delle finanze, ha indetto un concorso a premio fra i tecnici delle manifatture di tabacchi per la creazione di un nuovo tipo di sigaro, nel quale il tabacco indigeno sia prevalente con una proporzione non inferiore all'80 per 100, e che per forma e gusto differisca dal tipo già esistente, ed il cui costo di produzione non sia superiore a 15 centesimi, prezzo al quale dovrebbe essere venduto al pubblico. La proposta mira a sviluppare per quanto sia possibile la produzione del tabacco indigeno, coll'intento di favorire l'agricoltura nazionale, sottraendo a poco a poco il monopolio alla schiavitù del mercato estero.

Per i trasporti del pesce.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

La Commissione per la pesca discusse il tema dei trasporti dei pesci e della corrispondente tariffa. Era relatore il prof. Moreschi, e dopo ampia discussione, a cui presero parte Di Scalea, Rizzetti, il prof. Cermenati, Vinciguerra, Vaccaro ed altri si votò un ordine del giorno con cui si chiede all'Amministrazione delle ferrovie di Stato che i pesci, siano vivi per il bisogno dell'acquicoltura, siano morti per uso del commercio, possano viaggiare in treni diretti ed anche direttissimi a tariffa minima.

Una violenta dimostrazione contro il dazio a Canicattì

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 20:

Ieri a Canicattì vi fu una violenta dimostrazione popolare contro i casotti daziari. La folla percorrendo le vie e gridando: *Abbasso i casotti daziari!* reclamava l'immediata abolizione delle barriere daziarie. Invano il delegato di pubblica sicurezza promise di adoperarsi a favore della popolazione. Dovettero intervenire i carabinieri a cavallo che, malgrado accolti da salve di fischi e da grida di protesta, sbandarono i dimostranti. Vista però l'eccitazione del popolo, per evitare gravi fatti i carabinieri furono fatti ritirare. Così la dimostrazione si sciolse pacificamente.

Per l'educazione fisica del soldato.
Intervista col prof. Mosso.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 22.

Il senatore Mosso, della vostra città, è stato intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia* sull'importante problema dell'educazione fisica nell'esercito. Come ricorderete, il senatore Mosso presentò e svolse al Senato un'interpellanza al ministro della guerra su questa questione. Richiesto perchè abbia fatta quella interpellanza, l'illustre professore così rispose:

— Il dovere che sento imperioso come educatore e come cittadino è che si abbandoni una buona volta la via sbagliata che si è seguita fino ad ora nella formazione dell'ufficiale e del soldato per quanto riguarda l'educazione fisica, via che ci prepara in caso di guerra terribili disinganni. Ormai l'arte della guerra deve completamente cambiare. La potenza micidiale delle armi obbliga agli attacchi notturni e priva il soldato del sonno riparatore. Non è possibile immaginare come questa mancanza di riposo, questa continua preoccupazione della battaglia, queste dure e faticose marce, durante le quali il nemico non si scorge, ma si vedono, purtroppo, gli effetti micidiali dei fucili e dei cannoni, esauriscono fisicamente e moralmente il soldato. Di qui la necessità che esso sia assai più robusto, più resistente e più allenato che non lo fosse in altri tempi.

— E' soltanto sotto il punto di vista della maggiore resistenza organica che ella crede cambiate le condizioni della guerra?

— Tutt'altro! Vi è un'altra necessità per la quale uno richiede sopratutto dal soldato una agilità, una furberia ed uno spirito d'iniziativa assolutamente eccezionali. Voglio parlare della tattica che deve seguirsi negli attacchi e negli spostamenti da luogo a luogo di fronte al nemico. In questo caso bisogna che il soldato agisca isolatamente o si sottragga, per quanto può, alla vista del nemico. Per addestrare le truppe a questi movimenti occorre allenarsi ad una ginnastica speciale che insegni loro a piegarsi, a strisciare, ad approfittare di ogni sinuosità del terreno e superare con facilità ostacoli, ad avanzare ed indietreggiare con rapidità maggiore di quella alla quale sono addestrate le nostre truppe.

— Ma questa ginnastica non si fa nell'esercito?

— Neanche per sogno. I cortili delle caserme sono sforniti di ogni attrezzo, di ogni ostacolo naturale per esercitarsi, e somigliano piuttosto a quelli dei conventi; e gli stessi generali miei colleghi in Senato deplorano che l'educazione fisica del soldato sia lentamente andata in decadenza nel nostro esercito, e rammentano con orgoglio la gloriosa Scuola di ginnastica militare del Valentino a Torino dalla quale uscirono tanti valorosi ufficiali, ultimo superstite dei quali è il generale Ricotti. Sostenendo per i soldati la necessità della palestra non intendo assolutamente di diminuire l'importanza degli esercizi all'aria libera, delle marce di resistenza, ecc. La palestra dovrebbe servire per quegli esercizi che richiedono un impianto speciale che difficilmente può trovarsi in campagna e per occupare ragionevolmente ed utilmente il soldato nelle lunghe ore che sono condannati a passare in ozio in caserma nei giorni di pioggia.

« Per palestra io intendo un ambiente allegro, pieno di aria e di luce col pavimento di legno che permetta, senza pericolo per i polmoni, una ginnastica di affiatamento, con le docce ed i bagni, infine con tutto il *comfort* che rende gradito l'esercizio e simpatico l'ambiente. »

Il prof. Mosso fece quindi un raffronto fra l'insegnamento della ginnastica all'estero e quello impartito in Italia, ed aggiunse: « In Italia, a differenza di ciò che avviene negli altri eserciti, gli ufficiali sdegnano di impartire alle reclute l'insegnamento della ginnastica e ne lasciano la cura ai sott'ufficiali, che non avendo avuta nessuna efficace preparazione insegnano come possono una ginnastica empirica, irrazionale, monotona, quale è quella, del resto, imposta dal regolamento ufficiale. Io vorrei invece che di ciò si incaricassero gli ufficiali. Per ottenere questo risultato si dovrebbe insegnare bene la ginnastica agli ufficiali in modo da farla amare ed impartirla da essi. Si dovrebbe sopratutto spiegare loro l'utilità fisiologica degli esercizi che insegnano, modificare i programmi dando loro un indirizzo scientifico che ora manca, e persuadere gli ufficiali che la guerra attuale logora fino all'esaurimento e che perciò l'ufficiale per poter avere un ascendente morale sui suoi soldati deve conservarsi sano e forte per dare ad essi l'esempio alla resistenza. »

— Il ministro ha parlato di una nuova scuola di ginnastica aperta in Roma?

— Già, una scuola, per modo di dire, perchè in realtà si tratta di una modesta sezione della scuola magistrale di scherma, un insegnamento a scartamento ridotto, senza palestra, senza attrezzi, in un angusto e triste cortile, frequentata da sott'ufficiali, anzi dagli stessi sott'ufficiali convenuti in Roma per abilitarsi all'insegnamento della scherma e che a tempo perso fanno anche un po' di ginnastica.

— Che cosa pensa dell'insegnamento della scherma nell'esercito?

— Le dirò francamente il mio parere. La scherma è una bella cosa, non lo nego, ma chi la vuole se la paghi. Non è giusto che ogni anno lo Stato spenda centinaia di migliaia di lire per preparare maestri che, se valenti, ottenuto il diploma, abbandonano immediatamente l'esercito per dedicarsi all'insegnamento privato, e per i pochi ufficiali che desiderano presentarsi ai tornei o prepararsi ai probabili duelli. Per la ginnastica che va a beneficio di tutto l'esercito non si trova però il denaro.

— Ma perchè lei ha ritirato il suo ordine del giorno? Avrebbe dovuto insistere e far pronunciare il Senato.

— Non ho voluto farlo per non mettere il Senato in condizione di doversi pronunciare contro il ministro in una questione di così alta importanza, trattata soltanto nella mia breve interpellanza. Ma non abbandonerò la lotta e continuerò finchè non si sarà corretto un indirizzo che ritengo deleterio per l'esercito.

Quando sarà aperto il Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 20, ore 20:

Nella seduta del Consiglio nazionale il consigliere federale Zemp, rispondendo ad alcune osservazioni di Secretan, ha confermato che era stato firmato il contratto fra le ferrovie federali e la Ditta Brown, Boveri e C. Aggiunse che tutte le difficoltà esistenti fra l'impresa Brandau e la Ditta Brown, Boveri e C. sono state appianate, ma occorreranno ancora alcune settimane prima di ultimare gli esperimenti del tunnel, che sarà aperto al pubblico servizio il 1.o gennaio. Zemp rilevò che il sistema adottato è buono, ma si tratta di un semplice esperimento che non pregiudicherà la scelta del sistema definitivo. Afferma che si dispone di una forza idraulica sufficiente per l'impianto della trazione elettrica.

Nei giorni 9 e 10 gennaio prossimo si riuniranno in Milano i rappresentanti delle Ferrovie italiane, francesi e svizzere per fissare l'accordo circa la compilazione degli arrivi dei treni del Sempione.

Il problema del monumento a re Vittorio
Una nuova proposta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 22.

La *Tribuna* pubblica un lungo articolo dell'*Italico* intorno al monumento a Vittorio Emanuele, nel quale espone i rapporti del Sacconi e dell'opera sua con quella Commissione reale che oggi si invoca per rispetto dell'una e dell'altra.

« Quei rapporti — scrive — non furono mai cordiali; furono spesso difficili, perchè mentre la vigilanza della Commissione era forse meno attiva ed efficace là dove sarebbe stata più legittima e riuscita più opportuna, cioè nella parte d'ordine e di metodo materiale, essa pretendeva essere eccessiva e riusciva incresciosa ed imbarazzante là dove avrebbe dovuto essere più discreta e liberale in quanto cioè alla aspirazione dell'artista e al bisogno in esso di svolgersi con espressioni successivamente varie e diverse, sicchè si fosse affermata nelle forme definitive. La lotta fu lunga e tenace e si chiuse con la vittoria del Sacconi. Ma tolto il Sacconi dall'infermità all'opera sua e rimasti a deliberare o ad agire la Commissione reale, i suoi delegati e l'ufficio tecnico, si fu veramente così rispettosi dei diritti e dell'idea dell'artista come gli artisti milanesi giustamente vorrebbero si fosse? »

Lo scrittore risponde negativamente e cita alcuni fatti. « Per affrettare i lavori e per rispondere alle sollecitazioni di chi voleva evitare la pressione degli scalpellini di Stato, si è andato dalla meravigliosa precisione che il Sacconi voleva ed ordinava in tutti i particolari, ad una incuria e ad una indifferenza assolutamente indecorose. Si sono messi in opera i blocchi di pietra già scartati, sicchè numerosi sono i tasselli e i perni per tener connesse le parti che si staccano. I blocchi delle colonne del portico sono sovrapposti senza nessun riguardo al loro colore, sicchè molti stridono in vicinanza degli altri; mentre poi a questa fretta rispondevano la lentezza, le contraddizioni e le dimenticanze ingiustificabili. Tutto ciò non poteva avvenire senza suscitare preoccupazioni e malcontenti, e infine proteste in alcuno per conto dell'Ufficio tecnico, nella famiglia e in amici intimi del Sacconi, i quali, se per un riguardo a lui si astennero dall'esprimersi pubblicamente finchè visse, morto che egli fu, non poterono più trattenersi, specie quando si vide Governo e Commissione procedere tranquillamente come se il Sacconi fosse ancor vivente, agente ed approvante.

« A questo punto intervenne il Cirilli, il prediletto allievo del Sacconi, a proporre un'inchiesta, e l'on. Monti-Guarnieri ad accettarne l'idea quale rappresentante legale della famiglia.

« Questo mentre il Governo nominava il triumvirato e provvedeva cioè, in modo che non poteva approvarsi, ad una necessità che era infatti urgente ed assoluta.

« Non poteva approvarsi quel modo per una mancanza di forma verso la Commissione reale, che, utile o no, era in ufficio ed andava rispettata, e fu una mancanza sostanziale di fronte al caso.

« Ma — aggiunge — la Commissione non sa ancora con precisione quale via essa debba seguire per portare a compimento l'opera iniziata dal Sacconi secondo le intenzioni sue, perchè non ha tutti i disegni e progetti del defunto architetto. S'impone quindi — egli dice — quella inchiesta che il Cirilli propose e che il triumvirato dovrebbe volere nel suo stesso interesse per stabilire ufficialmente il bilancio dell'edificio e delle condizioni in cui fu da esso trovato. Soltanto dopo questo sarà possibile al triumvirato presentare al Governo la relazione che è indispensabile prima di procedere nel monumento a qualsiasi nuovo lavoro organico e che solo può dar norme per l'avvenire.

L'articolista conclude suggerendo di aprire fra gli artisti italiani una gara per la soluzione o le soluzioni di tutti i problemi di insieme e di dettaglio, e di chiamare poi a giudicare i più insigni fra gli architetti non concorrenti, i pittori, gli scultori e i letterati. »

Il riposo festivo al Consiglio del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Il Consiglio del lavoro ha continuato ad occuparsi del riposo festivo in rapporto ai seguenti punti: minimo di 36 ore per tutti i casi contemplati dalla legge, di 32 per i negozi di generi alimentari, di 24 e 48 alternativamente per le industrie con squadre diurne e notturne con orario di 8 ore; sospensione dell'obbligo del riposo domenicale nel caso di inondazioni, terremoti, pubbliche calamità naturali; libertà di lavoro personale per i proprietari, ad eccezione per gli esercenti i negozi commerciali. La vigilanza è affidata agli ispettori e sotto-ispettori del lavoro ed ai commissari della Polizia municipale integrata dagli ispettori dello Stato e delle Associazioni.

Fu approvata la proposta del Comitato permanente per la chiusura dei negozi; questi vengono divisi in tre gruppi: 1.o aziende da chiudersi dal sabato sera fino al lunedì mattino; 2.o aziende con apertura limitata fino alle ore 12 della domenica; 3.o aziende destinate a restare aperte tutte le domeniche in cui il personale ha il riposo settimanale per turno.

Il Consiglio ha poi esaminato le conclusioni del Maffi per l'unificazione delle Casse di assicurazioni; Garbotti, Abbiate e Beltrami sostengono la necessità di monopolizzare il servizio di assicurazione oltre ad unificarlo. Il comm. Magaldi, direttore della Previdenza, osserva che non si può parlare di creazione di grandi istituti per provvedere completamente all'assicurazione operaia se non nel giorno in cui le assicurazioni libere si trasformino in obbligatorie. Garbotti richiama l'attenzione del Consiglio sulla gravità delle voci che corrono circa una nuova specie di industria sviluppata nell'applicazione della legge sugli infortuni. Murialdi e Salvini appoggiano questa proposta, che invece è oppugnata da La Farina di Palermo.

Per l'acquisto della casa del Carducci

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

La *Tribuna* annunzia che, nel pomeriggio di oggi, con rogito del notaio Guidi, la Regina madre ha firmato la procura nella persona dell'on. Malvezzi per l'acquisto della casa ove abita Giosuè Carducci. La stipulazione si farà in Bologna nel mese di gennaio.

Le miserie coniugali del principe Rigo

Un tragico viaggio di nozze
ed un insolubile mistero.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, dicembre.

Lasciamo per un momento Francesco Giuseppe, Fejervary, i ministri, la questione della lingua e del suffragio universale, ed intratteniamoci di qualche argomento meno sublime.

In questo momento il Tribunale civile di Vienna è occupato a trattare un affare assai arduo, e cioè un processo intentato a Janos Rigo da Mariska Rigo, sposa legittima del suddetto.

Ecco che cosa spiega la signora Rigo e reclama:

L'anno 1892, il 14 novembre, nell'età di poco superiore ai 15 anni, ella è stata legalmente unita a Janos Rigo a Kaposvar, loro luogo di residenza comune. Fino all'anno 1896 ella visse con lui in perfetta unione coniugale. A quell'epoca Rigo parte per Parigi in qualità di capo di una Compagnia di violinisti tzigani. Allora, come è venuto a conoscenza della querelante, egli contrasse una relazione colla principessa di Chimay, in compagnia della quale percorse il mondo in lungo ed in largo, mentre Mariska Rigo, curante nel frattempo sua madre, gravemente ammalata, mancava del necessario, non riceveva un centesimo da suo marito e si vedeva costretta a vendere tutto il suo avere.

Nel 1904 Rigo si separa dalla principessa, ed ecco giungere all'orecchio della sua legittima moglie che egli si trova a Berlino. Mariska si reca in quest'ultima città, gli chiede spiegazioni, lo accompagna presso un notaio e firma una carta di cui ignora il contenuto, ma scopre ulteriormente che quel foglio di carta le assicurava una rendita di 2000 lire, mediante promessa da lei di consentire al divorzio; contro di che ella protesta, reclamando, al contrario, 21,000 corone (24,000 lire) per nove anni di abbandono, ed una pensione regolare di 200 corone al mese per l'avvenire, somma corrispondente alla posizione di Rigo, che percepiva a Berlino 12,000 marchi al mese, e l'estate scorsa a Vienna 600 corone per sera.

Questi sono i reclami della signora Rigo. Ecco ora ciò che il suo legittimo consorte ed illegittimo compagno della principessa di Chimay le oppone:

Mariska Rigo, l'anno successivo al matrimonio, se n'è scappata con un primo violino di nome Racz; ritornata pentita, ella se n'è andata clandestinamente al ballo mascherato, in cui ha ritrovato il detto primo violino; più tardi ha contratto altre colpevoli relazioni con un altro primo violino, e più tardi ancora con un impiegato di commercio. Continuamente soccorsa da altri uomini, ella non ebbe mai bisogno di suo marito, non gli ha chiesto mai nulla, ed ora i suoi reclami non hanno nessuna ragione di essere.

In ciò che concerne lui, Rigo, egli non ha tratto alcun profitto dalla sua relazione colla Chimay..... E' stato lui, anzi, a profondere quattrini per lei.

La *réclame* che si era fatta col famoso ratto avendo perduto, col tempo, la sua efficacia, egli cadde in miseria, dovette dare dei concerti in sale senza spettatori, e presentemente si trova senza scritture.

Rigo contesta che Mariska Rigo sia stata indotta in errore a Berlino, giacchè la scrupolosità del notaio a cui si rivolsero è notoria, e quegli è egualmente conosciuto e stimato come giureconsulto, come deputato e come poeta.

In conseguenza la Corte venne richiesta di non luogo a procedere contro Rigo Janos, di cui Mariska Rigo faceva istanza.

La Corte, avendo constatata l'impossibilità di concludere l'affare mediante conciliazione, pronunzierà uno di questi giorni il suo giudizio.

***

Alcune settimane or sono veniva segnalata l'inesplicabile scomparsa a Vienna di una giovane signora, la quale stava compiendo il suo viaggio di nozze insieme a suo marito, il capitano Ferdinando Wendel, dell'armata prussiana.

A dispetto di tutte le ricerche fatte dalla Polizia, un inquietante mistero continuava ad avviluppare quest'affare, e la Magistratura stava finalmente per abbandonare la partita, quando viene annunciata ora la scoperta del cadavere della signora Wendel. Uno di questi giorni il fiume Noag trasportava un corpo esanime, che si riuscì a ripescare presso il villaggio di Ujhely, in Ungheria. Era quello di una giovane signora, vestita con grande ricercatezza.

Un esame sommario permise di constatare che la disgraziata era perita di morte violenta, e non si tardò a stabilire che la vittima non era altri che la signora Wendel, ricercata invano da cinque settimane. Il mistero della sua disparizione non era però rischiarato: sembra anzi che esso sia ora divenuto più impenetrabile; ma intanto la giustizia possiede un filo conduttore, e ad essa spetta di districare quest'affare, che certo si mostra assai complicato.

Ma bisogna narrare in quali circostanze la disparizione della giovine sposa è avvenuta.

L'11 novembre, alle 21, il capitano Wendel e sua moglie, venendo da Budapest, scendevano alla stazione dello Stato, a Vienna.

Il capitano disse a sua moglie di attenderlo un momento sotto la tettoia, che intanto sarebbe andato alla ricerca di un facchino pei bagagli. Non ebbe ad andare troppo lontano, ed un minuto dopo Wendel era di ritorno. Le due valigie che egli aveva lasciato presso sua moglie e il sacco dei parapioggia erano rimasti su di un banco, ma la signora era scomparsa. Invano Wendel fece ricerche dappertutto; nessuno aveva veduto la signora, e nemmeno all'uscita fu riscontrato il biglietto che essa doveva possedere. Il capitano, però, al primo momento non ebbe inquietudini. Per strada egli aveva designato l'albergo ove entrambi dovevano discendere. Sua moglie, forse, trascinata dalla folla di viaggiatori, aveva raggiunto l'uscita e si era recata all'albergo stabilito. Ma all'albergo nessuno aveva veduto la giovane signora Wendel. Suo marito attese invano nella via, dinanzi all'albergo, fino a mezzanotte, ed allora andò a fare la sua dichiarazione all'Ufficio di polizia.

Nella sua deposizione, egli disse che nessun dissidio era venuto ad inasprire i loro rapporti, e che la disparizione di sua moglie rimaneva per lui senza alcuna spiegazione ammissibile.

Tutta la notte la Polizia fu in moto per ritrovare la signora Wendel; ma quando spuntò il giorno, bisognò decisamente abbandonare ogni speranza di ritrovarla.

Il capitano passò l'intera giornata successiva alla stazione, con un'ultima speranza, che sua moglie avesse dimenticato il nome dell'albergo e, dopo aver errato tutta la notte, ora volesse riprendere il treno per Thoin, sua città natale. Ma il disgraziato ufficiale percorse invano il marciapiede della stazione: la sua giovane sposa era proprio scomparsa, e il domani, colla morte nell'anima, dovette rassegnarsi a ritornare a Thoin, donde era partito pochi giorni sotto i più ridenti auspici.

***

Ed ecco, ora, che si ritrova il cadavere della giovane signora dopo cinque settimane di ricerche, in un affluente del Danubio, a più di cento chilometri da Vienna.

Di subito innumeri domande si presentano alla mente. Come la signora aveva potuto lasciare la stazione? Qual motivo potè deciderla ad abbandonare suo marito ed i suoi bauli? Come se n'è ella andata in Ungheria, donde ritornava poco dopo? Se l'idea di un suicidio è da eliminarsi, come afferma la giustizia, qual è dunque l'assassino? Ove ha soggiornato la signora dopo l'11 novembre, giacchè fu constatato che la morte non datava da quell'epoca?

Tutte queste questioni e ben altre ancora formano un problema di cui la giustizia non avrà piccola fatica a cavarsela!

In ogni caso, quest'affare si presenta sotto un aspetto assai misterioso, e par fatto apposta per scombussolare l'immaginazione più romanzesca.

Una giovane signora, in viaggio di nozze, scompare subitamente da lato del proprio marito, in una grande stazione, e cinque settimane dopo la si ritrova cadavere in un fiume lontano!

Tra questi due gravi fatti, non uno sprazzo di luce appare. E' un grande silenzio ed un profondo mistero.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20,25:

Arena, direttore capo-divisione al Ministero, è nominato direttore generale; Gentilini, direttore capo-divisione al Ministero, è promosso; Azzolini, ispettore superiore al Ministero, è nominato direttore capo-divisione; Spinetti, capo-sezione, è nominato ispettore superiore.

Manzoni, pretore al mandamento di Vicoforte Mondovì, è incaricato di supplire il titolare mancante nel mandamento di Pamparato; De Nunno, giudice al Tribunale di Trani, è tramutato a Genova e applicato all'Ufficio di istruzione dei processi penali presso il Tribunale di Roma; Properzi, pretore al mandamento di Bolotana, è tramutato al mandamento di Azeglio; Foà, pretore al mandamento di Ponte Stura, è tramutato al mandamento di Verrès; Moretti, pretore al mandamento di Orvinio, è tramutato al mandamento di Cigliano; Citi, pretore al mandamento di Carpeneto, è tramutato a Radicofani.

Monzeroli, alunno alla Procura del Tribunale di Torino, Moreno, id. a Novara, Assieri, id. a Genova, Repetto, id. alla Pretura urbana di Genova, Colosia, id. alla Corte d'Appello di Genova, sono nominati alunni di 3.a classe; Cantero, è destinato al Tribunale di Torino; Riccardi al Tribunale di Borgotaro; Mela, a Casale; Cichero, alla Pretura di Albenga; Agnese, al Tribunale di Oneglia.

Orcardi, cancelliere di pretura a Cocegno, è trasferito alla Pretura d'Aosta; Adami, cancelliere di pretura a Venasca, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Legnago; Bamaudi, alunno al Tribunale di Torino, in aspettativa, è richiamato in servizio allo stesso Tribunale di Torino.

Culti. — E' nominato in virtù del regio patronato Aimar alla parrocchia di San Giovanni Battista in Valmala. E' concesso l'exequatur alle bolle pontificie nominanti Delfrate al beneficio della parrocchiale di San Bernardino in Arta e Cordeno al beneficio della parrocchiale di San Giuseppe in Roma.

Sono autorizzati: il Seminario di Pinerolo ad accettare l'eredità della fu Angiolina Raimondi; la fabbriceria parrocchiale di San Francesco in Vigevano ad accettare il legato in annua rendita pubblica di L. 20 dalla fu Giuseppina Vandone; il parroco di San Maurizio in Pradeboni, nel Comune di Peveragno, ad accettare i legati consistenti: uno in una casa con attiguo prato in Pradeboni, l'altro in un frutteto con annesso giardino, della fu Maria Pellegrino; il parroco di San Brizio in Avise ad accettare l'eredità, valutata in lire 2144 04, del fu sacerdote Giuseppe Serafini-Charriere; il parroco di Nostra Signora del Carmine in Torino ad accettare due legati: uno in rendita annua di L. 150, l'altro in cartella del Debito Pubblico di rendita annua di L. 1500, della fu Teresa Mussi.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Oberdank, una deputazione triestina si è recata a deporre sul busto di Venezian al Gianicolo una corona con nastri neri. Anche gli studenti apposero una corona alla lapide di Oberdank che si trova all'Università. Questa sera Pilade Mazza e l'operaio Brignardelli parleranno su Oberdank alla sezione repubblicana in via Sant'Ignazio.

— Stamane il Papa, dopo avere celebrato nella sua cappella privata, imponeva il sacro pallio a monsignor Varosq, arcivescovo di Calosca; a monsignor Zichy, vescovo eletto di cinque chiese di Ungheria. Domattina il Papa conferirà la consacrazione episcopale a monsignor Balas, vescovo di Rosnavia; Prohaszka, vescovo di Albareale; Zichy, vescovo di cinque chiese. Meyer, vescovo di Szatmar, non potrà ricevere la consacrazione perchè malato.

— Oggi il Re in automobile si è recato ad assistere alle esercitazioni degli ufficiali alla scuola di Tor di Quinto.

Nuovi cavalieri del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20,18:

Con decreto del 17 corrente, su proposta del ministro Rava, sono stati nominati i seguenti cavalieri del lavoro: Aprile Pasquale, già presidente della Società Meridionale dei Magazzini generali e del porto franco di Napoli; Bassani-Menotti, industriale tipografo, di Milano; Baldetti Paolo, agricoltore e allevatore di bestiame, a Cagliari; Breda Giuseppe, fabbricante di locomotive, a Milano; Campagnoli, fabbricante di cappelli, a Monza; Conti Ugo, fabbricante di saponi, a Livorno; D'Anna, proprietario agricoltore, a Sperone; De Caria Gabriele, fabbricante di carta, a Cornello; Pontico di Frasso principe Luigi, proprietario agricoltore a San Vito dei Normanni; Fiasora Antonio, fabbricante di conserve alimentari, a Catania; Gagliano Andrea, fabbricante di liquori, ad Otarjano; Gandolfi Remigio, agricoltore industriale, ad Asmara; Giuliani Giovanni, proprietario agricoltore, a Ravenna; Grio Vincenzo, produttore di olii, a Polistena; Guidi Gaetano, fabbricante biscotti, a Navacchio; Imberti Giovanni Battista, enologo agricoltore, in Racconigi; Janny Edoardo, agricoltore, presidente del Comizio Agrario di Castellammare di Stabia; Jesurum Michelangelo, fabbricante di merletti, a Venezia; Lavagetto Luigi, industriale, ad Alessandria; Lippi Pietro, fabbricante di oggetti artistici, a Pistoia; Manuzzi Ugo, industriale in paglia, a Firenze; Marra Luigi, proprietario di fabbrica di note, in Villa San Giovanni; Mannoretti Ugo, comproprietario e fabbricante di turbine, in Milano; Pratti Gustavo, fabbricante di carteggi, a Longarone; Seghetti Giuseppe, agricoltore ed allevatore di cavalli, ad Ascoli Piceno; Selcri Emanuele, presidente del Comizio Agrario di Cuneo; Tricarico Domenico, fabbricante di olio, a Palo del Colle; Vaudetto Giovanni, industriale, ad Asmara.

La Legazione italiana di Corea soppressa.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16,50:

La relazione del ministro degli esteri per gli aumenti e la diminuzione dei posti consolari e diplomatici annuncia che, in seguito agli ultimi avvenimenti dell'Estremo Oriente, l'Italia ha soppressa la sua Legazione di Corea.

Un nuovo prefetto?

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

I giornali annunciano la nomina del commendatore Palumbo-Cardella, capo di gabinetto del presidente del Consiglio, a prefetto di Chieti.

Algesiras o San Sebastiano?

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10,5:

L'*Eclair* ha da Madrid un dispaccio, in cui si dice che la Germania insisterebbe perchè la Conferenza si tenga ad Algesiras. L'*Eclair* dice che la scelta di Algesiras sarebbe stata mantenuta, ma che la Conferenza sarebbe ritardata.

Altri telegrammi da Madrid farebbero credere che, anzichè a Madrid, la Conferenza marocchina passa riunirsi a San Sebastiano. La Deputazione della provincia di Guipuzcoa offerse al Governo un sontuoso palazzo nella provincia di San Sebastiano affinchè vi si riunisca la Conferenza.

Si dice che questa proposta abbia probabilità di essere accettata.

L'inchiesta sul "forte Chabrol" di Penmarch

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10:

L'inchiesta fatta dall'Autorità giudiziaria di Quimper intorno al fatto del «forte Chabrol» di Penmarch ha stabilito che Le Cleach non si trovava che a dieci metri dai gendarmi quando tirò due fucilate sopra di essi. Fu soltanto dopo il secondo colpo, quando Le Cleach aveva ricaricata l'arma e stava per tirare di nuovo, e quando il gendarme Marc già era stato ferito, che il maresciallo d'alloggio ordinò di rispondere. Il gendarme Le Pape tirò allora tre colpi di carabina e fu il secondo colpo che ferì Le Cleach. E' stato accertato che nessun borghese ha tirato. Le Cleach intanto è in pericolo di vita.

Ribot contro Doumer?

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8,10:

La *Libre Parole* pretende che, per istanza di Rouvier, Ribot avrebbe consentito ad essere candidato del blocco alla Presidenza della Camera, contro Doumer. I socialisti voterebbero in bianco.

L'audace causa intentata da una Compagnia di tranvie.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10,20:

Il *Petit Parisien* segnala che un abitante di Orano, la cui ragazzina era stata schiacciata da una tranvia, avendo reclamato 10,000 franchi di danni ed interessi alla Compagnia, questa rispose con una contro-domanda, reclamando dal padre 2000 franchi per l'impedimento di circolazione delle sue vetture, perdita di tempo e di benefizi. Questa mostruosa domanda è stata giudicata severamente dal Tribunale, che ha condannato la Compagnia al pagamento di 3000 franchi.

Alla ricerca della verità sui casi del Congo.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8,45:

Il *Journal* dice che il rapporto della Commissione del Congo conclude per la necessità di sviluppare la colonia e propone a questo scopo una serie di riforme. In quanto concerne il caso particolare di Gentil, la Commissione crede che le polemiche sollevate siano state molto esagerate. Gentil non conobbe i deplorevoli affari che gli sono rimproverati.

Il *Journal* aggiunge che il caso Gentil non sarebbe definito completamente dal ministro prima di qualche giorno, essendo delle nuove, ma leggere accuse state formulate contro di lui, accuse che la Commissione non può conoscere e sulle quali il ministro fa prendere attualmente delle informazioni. Comunque sia, è certo che Gentil non ritornerà al Congo; un compenso gli sarà offerto in Francia.

Il Belgio vuole la consegna di Yorris.

Ci telegrafano da Bruxelles, 20, ore 8,15:

Il *Petit Bleu* annuncia che il Governo belga ha domandato ufficiosamente l'assistenza dei Governi francese e tedesco per ottenere la consegna alla giustizia belga di Yorris, prima della sua condanna a morte per partecipazione all'attentato contro il Sultano. La Francia si mostrò ben disposta, ma il Governo belga avrebbe ricevuto un rifiuto dal principe Bülow. Il Governo belga cerca di ottenere la grazia di Yorris.

La morte del generale Saussier

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,30:

Il generale Saussier, di cui si annuncia oggi la morte, era nato a Troyes nel gennaio del 1828. Fece i suoi studi alla Scuola militare di Saint-Cyr, e ne uscì nel 1848, entrando nella legione straniera, con la quale partecipò alle varie spedizioni in Africa. Tenente nel 1854, venne inviato in Crimea, ove assistette alle principali operazioni dell'assedio di Sebastopoli.

Nella notte del 19 gennaio 1855 il suo battaglione fermò una violenta sortita dei russi; ferito in questo combattimento, venne citato all'ordine del giorno dell'esercito e decorato. Qualche mese dopo fu promosso capitano. Di ritorno in Africa, fu nuovamente ferito durante una spedizione nella Grande Cabilia. Nel 1859 poi, sempre nella legione straniera, partecipò alla guerra d'Italia. Dopo un nuovo soggiorno di alcuni anni in Algeria partì nel 1863 per il Messico, e non tardò a diventare capo di battaglione. Fu particolarmente colà che diede prova di una grande energia, perizia ed abilità. Colonnello alla fine del 1869 nel 41.o di linea, comandava questo reggimento quando scoppiò la guerra del 1870. Alla battaglia di Saint-Privat soccorse il quarto Corpo d'esercito, che stava per essere schiacciato dal nemico e con una marcia impetuosa, che gli valse le felicitazioni personali del maresciallo Leboeuf, riconquistò prontamente il terreno perduto. Quando avvenne la capitolazione di Metz, diresse al maresciallo Bazaine una lettera di protesta firmata da tutti gli ufficiali del suo reggimento. Condotto in cattività a Colonia, evase e si recò in Russia, donde con altri fuggiaschi trovò modo di tornare in Francia per l'Austria e l'Italia. Così giunse a Bordeaux; fu nominato generale di brigata e comandante dell'esercito dell'Havre. Ridiventato colonnello, alla fine della guerra fu mandato in Africa per combattere l'insurrezione araba.

Comandò nella Cabilia una colonna, che dall'aprile all'ottobre non ebbe meno di 24 combattimenti da sostenere, e riebbe così il grado di generale di Brigata. Nel 1873, mentre comandava ad Algeri una Brigata di fanteria, fu eletto deputato all'Assemblea nazionale, ove sedette al Centro sinistro, e partecipò a diverse discussioni importanti sulla riorganizzazione militare e la Costituzione repubblicana. Rinunciò al mandato per rientrare nell'esercito; fu posto al comando del 19.o Corpo d'esercito ad Algeri, e l'anno seguente fu mandato in Tunisia per comandare l'esercito che occupò la Reggenza. Il suo compito fu da lui eseguito con tanta abilità, che nel 1884 fu nominato governatore militare di Parigi e poi membro del Consiglio di guerra, di cui divenne presidente. Quando nel gennaio 1898 egli raggiunse il limite di età dei generali comandanti, il Governo lo mantenne in attività, perchè aveva comandato dinanzi al nemico. Nondimeno, quando compì 60 anni, dovette rinunciare all'alto comando, per rimanere membro fuori dei quadri nel Consiglio superiore di guerra. Infine nel gennaio 1903, in età di 75 anni, domandò di essere rilevato anche da questo posto, e chiese di poi il ritiro.

Il generale Saussier contava 54 anni di servizio, 24 campagne e tre ferite.

I rapporti commerciali italo-austriaci alla Camera dei Signori.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 8,10:

Ieri alla Camera dei Signori si approvarono senza discussione l'esercizio provvisorio ed alcuni altri progetti votati recentemente dalla Camera dei deputati, tra cui la legge che autorizza il Governo a regolare provvisoriamente i rapporti commerciali con l'Italia.

Un attentato contro un console rumeno.

Ci telegrafano da Salonicco, 20, ore 10,5:

Ieri sera, alle ore 21, il signor Dama, ispettore generale delle scuole rumene in Macedonia, pranzava al ristorante in compagnia del console generale di Rumania e del revisore scolastico, quando avvenne una forte detonazione. Un vetro andò spezzato. Il solo signor Dama rimase gravemente ferito da quattro pezzi di piombo. Si suppone che si tratti di un assassino il quale avrebbe tirato con una pistola di forte calibro, coll'intenzione di colpire il console generale.

L'autore dell'attentato, approfittando della confusione e dell'oscurità, è fuggito.

Una dimostrazione per il deputato Soriano.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 14,5:

Si ha da Valencia: Una dimostrazione repubblicana ha avuto luogo ieri sera dinanzi al palazzo del governatore in segno di protesta contro l'aggressione di cui fu vittima ieri alla Camera il deputato Soriano.

I dirigibili in guerra.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,35:

Il *Daily Express* ha da Lisbona, 10: «Il Governo ha deciso di acquistare due aerostati dirigibili, destinati alla spedizione che sarà inviata contro le tribù ribelli dell'Africa Occidentale, per operare delle ricognizioni. Degli ingegneri sono stati incaricati di recarsi a Londra, Parigi e New York, ad esaminare i dirigibili disponibili e scegliere i migliori.»

Rojestvensky e Wirenius tornati in patria.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 8,30:

Sono giunti ieri sera gli ammiragli Rojestvensky e Wirenius, che erano prigionieri di guerra al Giappone.

Un grave incendio a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 20, ore 20:

Il palazzo Czeicke è stato quasi distrutto da un incendio. I danni ascendono a mezzo milione. Due pompieri rimasero feriti.

Una collisione di treni a Nuova York

Ci telegrafano da New York, 20, ore 10,5:

Una persona è stata uccisa, una dozzina di altre persone sono gravemente ferite ed una ventina leggermente nella collisione avvenuta ieri sera, sul viadotto elevato della ferrovia New York Central, fra due treni locali diretti verso il Nord. L'accidente avvenne al punto di scambio all'uscita del tunnel. La circolazione è stata interrotta per l'ingombro dei binari.

Si ha da Chicago che nell'incendio provocato ieri sera da un'esplosione in una fabbrica di cartelli *réclame* un pompiere è morto schiacciato. Due impiegati mancano.

Quaranta persone uccise dallo scoppio di una caldaia

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8,45:

Il *Matin* ha da Chicago, in data 19: «Una quarantina di persone rimasero uccise dalla esplosione di una caldaia in una litografia. Mancano i particolari.»

Gli avvenimenti di Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Contro vapore.

(Dal nostro inviato speciale).

Pietroburgo, 15 dicembre.

All'ordine d'arresto dell'avv. Khrustalef-Nossar, presidente del Consiglio centrale dei delegati operai, le Leghe riunite degli operai, dei contadini e dei socialisti riformisti o rivoluzionari risposero oggi con un Manifesto al popolo, che fu simultaneamente inserito nei giornali: *Vita Nuova* (di Massimo Gorki), *Russ* (Suvorin figlio), *Nascia Zhisn* (prof. Kliodski), *Isvestia* (organo dei delegati operai) e *Sin Otecestva (Figlio della Patria).*

Il *Manifesto* dichiara che al fallimento morale del Governo dello Tsar succederà fra breve la bancarotta finanziaria. I *coraggiosi* cittadini che s'arricchirono a spese del popolo liquidano i loro affari, vendono gli immobili e varcano la frontiera per mettere in salvo i milioni rubati alla nazione. Il commercio e l'industria sono paralizzati, le casse del tesoro imperiale si vuotano. Gli autori del *Manifesto* accusano il Governo di avere sperperato improduttivamente i fondi delle Casse di risparmio (circa 900 milioni di rubli) ed invitano il pubblico a chiedere il rimborso dei depositi in moneta d'oro.

E' noto che il Governo imperiale collocò nel portafogli delle Casse di risparmio una quantità di titoli (obbligazioni di prestiti interni, cartelle di rendita e di Banche di credito fondiario) che non trovavano esito facile sul mercato.

I socialisti, da cui sono capitanate tutte le Leghe operaie, sanno benissimo che le riserve d'oro della Banca dello Stato, che ascendono a circa un miliardo di rubli, non possono essere alienate, dovendo servire di garanzia alla circolazione fiduciaria. Invitando il pubblico a chiedere il rimborso dei depositi in moneta d'oro, essi sperano evidentemente di provocare una crisi acuta o di rovesciare il Ministero Witte.

Onde aggravare la situazione, il *Manifesto* raccomanda ai contadini di rifiutare il pagamento di qualsiasi imposta al fisco imperiale, e premunisce i capitalisti esteri contro qualsiasi prestito all'attuale Governo, i cui atti saranno dichiarati illegali dalla futura Costituente.

Qui i socialisti hanno preso un bel granchio; poichè le imposte *dirette* non figurano nel bilancio russo che per circa 135 milioni di rubli sopra un totale d'entrate *ordinarie* di oltre un miliardo e 900 milioni di rubli! Per ciò che riguarda i prestiti, è chiaro che la Rendita russa essendo quotata a 76 0/0, non è il caso pel Governo imperiale di pensare ad un appello ai capitalisti esteri. Gli rimane sempre la scappatoia del *corso forzoso*, espediente già esperimentato più volte e con successo incontestato dai predecessori del signor Scipof (ministro delle finanze). Tutti rammentano come lo stesso signor Witte seppe ristabilire, a mezzo d'un semplice *ukas*, la circolazione metallica: il rublo-carta valeva in quell'epoca (dodici anni fa) circa 60 copechi oro. Il conte Witte, il quale reggeva allora il dicastero delle finanze, cominciò coll'accumulare delle forti riserve d'oro (che si procurò a mezzo di prestiti a lunga scadenza contratti all'estero) alla Banca dello Stato. Poi, con una disinvoltura degna d'ammirazione, dichiarò in un comunicato ufficiale che il rublo-argento russo essendo da molti anni sceso sul mercato internazionale a franchi 2 60, il Governo — allo scopo di prevenire ulteriori fluttuazioni del cambio — non aveva che a legalizzare uno stato di cose che esisteva di fatto. Così al rublo-argento, che anticamente valeva 4 franchi, si sostituì il rublo-oro, *pareggiato a franchi 2 60*. Era un fallimento mascherato; ma nessuno vi trovò a ridire. Ed è certo che il conte Witte non esiterà la replica eventuale del felice esperimento qualora si dovesse ricorrere di nuovo per qualche tempo al corso forzoso.

***

E' più che palese che il Governo nell'ordinare l'arresto dei *leaders* dell'Estrema Sinistra, ha scientemente precipitato il conflitto decisivo coi *fasci* rivoluzionari. La tattica del conte Witte si delinea ormai con perfetta nettezza. Si è visto che gli ammutinamenti militari ed i moti agrari erano opera di agitatori socialisti: a Pietroburgo, Cronstadt e Kief questi si erano travestiti da marinai; a Sebastopoli (a bordo della *Kniaz Potiomkin)* giudicarono il travestimento inutile e agirono apertamente; nelle provincie di Samara, Saratof, Kursk, Tambof e Kief i caporioni rivoluzionari che istigavano i contadini ai saccheggi erano vestiti da generali o dignitari della Corte. E' stato assodato che la propaganda rivoluzionaria fra i marinai era stata organizzata circa tre *anni or sono*, cioè prima dello scoppio della guerra, dal *Bund* di Varsavia. L'ammutinamento di Vladivostok è stato preparato e diretto dal Comitato rivoluzionario russo di Washington, il quale trovò un ambiente particolarmente favorevole alla sua propaganda nei centri d'agglomeramento dei prigionieri di guerra russi sul territorio nipponico.

I rivoluzionari non si dissimulavano certamente l'*insuccesso* finale dei moti militari ed agrari; ma il loro scopo essenziale era quello d'impressionare l'Occidente e creare degli imbarazzi finanziari al Governo imperiale. In pari tempo, occorreva paralizzare l'azione degli organi governativi nell'interno, ed a tal uopo furono organizzati gli scioperi. Il primo sciopero generale fu efficacissimo, perchè colse il Governo completamente impreparato e costrinse lo Tsar a firmare il noto manifesto del 17 (30) ottobre. Assai meno felici furono i nuovi scioperi dei ferrovieri e quello del personale postelegrafico, perchè apertamente disapprovati dalla maggioranza della popolazione.

Due fatti nuovi avevano concorso a risvegliare nel frattempo il nazionalismo particolarista russo: la rivoluzione finlandese e l'insistenza dei polacchi nel chiedere la più completa autonomia pel loro paese.

I nazionalisti e slavofili democratici russi, che al Congresso degli *semstva* a Mosca avevano fatto causa comune coi costituzionali democratici, capitanati dallo Struwe — il noto editore dell'*Osvobojdenie* — e dai signori Rodicef e Miliukof, s'avvidero che l'adozione del programma federativo costituiva una seria minaccia pel loro predominio nell'Impero. Avvenne una scissione tra nazionalisti *russi* e *federalisti*; questi ultimi rimasero però padroni del terreno al Congresso di Mosca. I nazionalisti russi fecero quindi una diversione a *destra* e costituirono, col concorso della nobiltà, del clero, dell'alta e della piccola borghesia, tre nuovi gruppi: il partito detto dell'Ordine, il partito del *manifesto del 17 (30) ottobre* e la *Lega del popolo russo* (quest'ultima con tinta spiccatamente antisemita). I tre nuovi gruppi, pur rimanendo in continuo contatto fra loro, agiscono separatamente, perchè diversi sono gli ambienti nei quali devesi svolgere l'azione di ciascuno. Così, per esempio, la *Lega del popolo* ha preso la tinta antisemita, onde meglio accattivarsi i contadini e soprattutto i vecchi-credenti *(starovieri)* ed i settari, che si contano a milioni nel bacino del Volga e nelle provincie centrali e meridionali.

Seguendo la tattica dei socialisti-rivoluzionari, i nazionalisti russi stanno organizzando (forse un po' tardi) delle *squadre volanti*, che dovranno percorrere le campagne e diffondere tra i contadini, passando da villaggio a villaggio, il programma della gente russa, i cui capisaldi sono: integrità assoluta dell'Impero, predominio dei russi sulle altre nazionalità e stretta unione fra lo Stato e la Chiesa ortodossa.

Onde controbilanciare l'azione aggressiva dei rivoluzionari, i nazionalisti russi hanno promosso i saccheggi di Odessa, Kischinef, Kiew, Tomsk e Tver, e ce ne promettono dei nuovi, qualora i primi volessero ricominciare gli esperimenti di Cronstadt e Sebastopoli.....

***

Sino a questi ultimi giorni, il Governo rimase muto. Ieri però — e ciò mi consta da fonte autorevolissima — il conte Witte sottopose allo Tsar un Memoriale, che ottenne la piena sanzione del Sovrano. Nell'importante documento, il presidente del Consiglio espone la necessità di reagire vigorosamente contro l'agitazione dei partiti estremi, cioè tanto dei socialisti rivoluzionari, che dei nazionalisti intransigenti. Witte si crede sicuro d'essere appoggiato nell'adempimento delle riforme promesse dal manifesto del 17 (30) ottobre dalla Maggioranza degli *semstva*, cioè dai moderati e dagli stessi democratici costituzionali, che l'hanno combattuto sinora. *Difatti*, la risposta data dal Witte ai delegati moscoviti fu discussa ieri in seno al Comitato permanente del Congresso degli *semstva* ed ottenne *parità di voti*. Epperò fu deciso di convocare per l'8 (21) dicembre una seduta plenaria dei delegati, ed è più che probabile che le proposte di Witte vengano adottate. L'elezione del signor Gutcikof (partigiano del conte Witte) al posto di sindaco di Mosca è interpretata come una vittoria dell'attuale Ministero.

Nessuno pone più in dubbio la solidarietà fra il conte Witte ed il partito militarista, tuttora potentissimo nell'*entourage* dello Tsar. La fermezza con cui il Governo procede contro i capi del movimento rivoluzionario; il sequestro immediato dei giornali che pubblicarono il *manifesto* degli operai; l'intervento della forza armata in tutti i locali dei *meeting* popolari, tutto ciò rivela l'imminenza d'un conflitto decisivo.

Prima di convocare gli elettori della Duma, il conte Witte vuole appianare il terreno agli elementi pacifici e sventare il terrorismo dei partiti estremi. Vi riuscirà? La risposta è ardua; certo però è che i rivoluzionari non deporranno le armi senza tentare uno sforzo supremo per rovesciare l'autocrazia. Oltre allo sciopero, essi dispongono di un'arma terribile, quella della solidarietà delle quattordici Leghe unitesi nel *Fascio dei Fasci*. Al primo appello del Comitato centrale potranno insorgere tutti i ferrovieri dell'immenso territorio che si estende dal Mar Bianco al Caspio, da Varsavia a Vladivostok; potranno cadere in un attimo i pali telegrafici e saltare le rotaie.... Assisteremo ad una lunga serie d'attentati, forse alla più feroce guerra civile.... In qualsiasi caso sembra esclusa la possibilità d'una soluzione senza effusione di sangue.

Romeo.

La proclamazione del nuovo sciopero generale.

Pietroburgo, 20, ore 8.

L'Unione delle Unioni ha pubblicato un manifesto col quale proclama per domattina lo sciopero generale che già ieri si preannunziava. Sembrava che la nuova terribile situazione si sarebbe potuta evitare e molti fondavano speranze sul contegno del Comitato di Mosca, che pareva ritenere poco opportuno questo nuovo sciopero. Infatti a Mosca si riteneva che questo nuovo sussulto, che segue a così breve distanza gli altri, non ancora dovunque cessati, non potrà avere speranza di successo, trovandosi gli operai indeboliti dalle lotte da poco sostenute e potendo invece il Governo soffocare il movimento con maggior facilità, ora che può ancora contare su gran parte dell'esercito: mentre nella prossima primavera il moto avrebbe presentato maggior probabilità di riuscita per i rivoluzionari. Tuttavia a Mosca, pur non approvandosi completamente la proclamazione immediata dello sciopero, fu deciso dal Comitato di appoggiare il tentativo di Pietroburgo per solidarietà e perchè il movimento possa esser generale. E così questa notte lo sciopero fu proclamato.

Il manifesto col quale l'Unione delle Unioni proclama lo sciopero generale rileva, fra l'altro, che il Governo cerca di distruggere le organizzazioni del proletariato, dei contadini e degli intellettuali, e spinge il movimento rivoluzionario più avanti nella sua via fatale.

La situazione si presenta quindi piena di pericoli, perchè va notato che, dietro lo sciopero, s'avranno conflitti inevitabili con effusione di sangue.

L'ultimo numero del Bollettino del Consiglio dei delegati degli operai contiene la minaccia di una rivoluzione armata.

Come accoglierà la popolazione il nuovo sovvertimento non si può prevedere. Certo non con eguale solidarietà. Un indizio è offerto da un episodio di ieri.

Gli impiegati ferroviari delle stazioni di Rostow, di Yaroslavsky e di altre località, avendo ieri tenuto un *meeting*, la popolazione credette che si trattasse di un nuovo sciopero ferroviario ed assalì il locale della riunione. Tutti gli impiegati dovettero fuggire, ma furono inseguiti e colpiti spietatamente.

I rivoluzionari vogliono la Repubblica.

La cessazione di tutti i servizi.
La soppressione dei giornali

Pietroburgo, 20, ore 14.

Alla riunione in cui il Consiglio dei delegati operai ha proclamato lo sciopero generale assistevano anche rappresentanze delle Unioni ferroviarie, postali, telegrafiche e dei partiti estremi. La proclamazione dello sciopero generale è stata decisa per oggi a mezzodì. Ventidue linee ferroviarie sono pronte ad aderirvi, colle officine di Sormovo ed un certo numero di altre officine. Soltanto le panetterie, le drogherie ed il servizio della canalizzazione delle acque sono esclusi dallo sciopero. La luce elettrica cesserà di funzionare stasera.

L'assemblea ha redatto un manifesto facendo apertamente appello agli operai ed alle truppe per un'insurrezione tendente a stabilire una repubblica democratica. Il manifesto è così violento che gli stessi giornali avanzati non osano pubblicarlo.

Il Consiglio ha deciso di sospendere tutti i giornali e non pubblicare che il proprio, al quale darà la più larga diffusione.

Oggi si sono ancor pubblicati molti giornali che recano notizie sommarie di queste deliberazioni rivoluzionarie. Lo *Slovo* crede di sapere che lo sciopero sarà accompagnato da disordini. I gruppi ultraconservatori hanno chiesto al Governo di prendere delle misure per la loro sicurezza. Delle truppe della Guardia sono giunte dai dintorni ed una Brigata di artiglieria si trova a Michel.

A Mosca, dove lo sciopero comincerà pure oggi, i primi a dare il segnale sono i tipografi. Anche gli impiegati della ferrovia di Mosca hanno risoluto di aderire allo sciopero.

A Varsavia il signor Alessandro Moracewic, presidente dell'Associazione di Varsavia degli impiegati ferroviari, è stato arrestato oggi. In seguito a questo arresto gli impiegati della ferrovia della Vistola si metteranno in isciopero venerdì.

Lo sciopero ferroviario a Mosca e a Varsavia.

La soppressione di un giornale socialista.

Londra, 20, ore 20.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: E' cominciato a Mosca lo sciopero generale su tutte le ferrovie.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (223)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Devo ben sapere tuttavia!

Col suo ritratto, gettato a profusione su tutti i muri di Parigi, se Claudio avesse voluto rivederla, l'avrebbe subito ritrovata.... Ma quando aveva conosciuta la sua vita, si era staccato subito da lei, giacchè in lui, come in suo padre, dominava il sentimento dell'onore.

Come artista, l'avrebbero ammirata.

Amante di quel gran signore, che la circondava di tanto lusso, non potevano far altro che disprezzarla.

— Ah! ho fatto qualcosa di bello! — mormorò con un immenso disgusto di se medesima.

Poi, con tristezza:

— Se quel barone Giovanni di Vitray avesse voluto, tuttavia!

Con lui, l'ambizione sola la spingeva unita ad un sincero capriccio.

Insomma, con che scopo recriminare, sovratutto fra di sè?

Il sogno abbagliante era finito. Ricadeva ora nella realtà, vale a dire nella lotta che, ben se n'avvedeva Amandina, cui presto a poco il destino di tutte le creature umane, per quanto belle e seducenti siano. E comincerebbe a cavarsi d'impiccio da sola; giacchè respingerebbe con energia qualsiasi proposta d'ignobile mediatrice; e non avrebbe più dato il suo amore che in cambio dell'amore.

Ebbe la sensazione che quel semplice pensiero la rigenerava, e ciò diede alfine il coraggio, a lei, che era il disordine, la noncuranza in persona, di prendere un gran foglio di carta, come una volta, quando faceva i conti del babbo, e di mettere in colonna il numero dei suoi debiti, il cui totale la spaventò: una dozzina di migliaia di lire, di cui era incapace di pagare il primo soldo.... giacchè non poteva privarsi delle poche centinaia di lire, indispensabili per la necessaria spesa quotidiana.

Questa somma e il suo stipendio le permettevano di andare incontro all'avvenire, a patto che i suoi creditori avessero la pazienza di attendere.

— Il fatto sta che quegli animali, se non posso dar loro un acconto....

Melanconicamente i suoi occhi caddero sui suoi anelli, sui braccialetti, di cui era tanto superba, e che avevano acceso fiamme di invidia negli occhi delle sue compagne.

La sola sua àncora di salvezza, ora....

Alcune lagrime roventi le bagnarono le guancie. Li amava tanto, i suoi gioielli, unici suoi amici nella sua nuova esistenza!

Occorreva tuttavia disfarsene, se voleva serbare un po' di rispetto per se stessa.

Ma non vi rinunciava per sempre.

La fortuna poteva ritornarle.

Avrebbe lavorato così di buona voglia, e ottenuto tante belle canzoni dagli autori alla moda!....

Perchè mai non aveva già provato a farsi qualche amico fra quelli! Non c'era là tutto un nuovo orientamento per la sua vita!

Insomma, era un'ipotesi da esaminare più tardi. Attualmente, un solo amico poteva esserle di aiuto: il Monte di Pietà.

Fece colazione in fretta e uscì dopo aver detto con tono spavaldo alla cameriera:

— Se ne vengono ancora di quegli imbecilli, puoi avvertirli che sarà loro pagato.... almeno un buon acconto.... domani!

Giacchè coi suoi gioielli avrebbe ottenuto certo una bella somma.

Se ne partì, piena di risolutezza.

Ma una cosa da nulla bastò a turbarla.

Ignorava dove vi fosse un Ufficio del Monte di Pietà, e non osò domandarlo a una guardia civica.

Girovagò per un'ora sperando che in una o nell'altra via ne avrebbe scovato uno....

Finalmente, stanca, snervata, si gettò in una carrozza da nolo, domandando al cocchiere di condurla all'Ufficio più vicino.

Un nuovo contrattempo l'attendeva colà; le dissero che non si era munita di tutte le carte necessarie per la sua identità; dovette perciò ritornarsene a casa.

E quando, verso sera, l'impiegato del Monte di pietà volle dirle che le cose erano regolate così, rimase sorpresa del poco che le si offriva. Ella s'aspettava che le dessero tre o quattro mila lire, ed invece si mettevano a sua disposizione mille quattrocento franchi appena.

— Date, — diss'ella, — date pure! Vuol dire che domani porterò altro.

Ella aveva voluto conservare ancora dei gioielli per apparire sulla scena!

Ed ella se ne ritornò a casa in preda alla più giusta indignazione contro quel gran signore che aveva l'aria di regalarle delle meraviglie in gioielli.... i quali, poi, valevano in realtà così poco....

— Non è venuto nessuno? — chiese seccamente alla cameriera.

— La modista della signora, che.....

— Quando ritornerà per accudirmi le mani, va bene; se è per altro, le chiuderai la porta sul muso!..... e basterà così.

— Oh! il signor duca, certamente.....

— No..... no..... no..... Gli ho detto troppo chiaramente il fatto suo.....

— La signorina ha, forse, avuto torto..... Un uomo così per bene..... così generoso.....

— Generoso? Ah! proprio! Ed anche a lui gli chiuderai la porta in faccia, se ritornasse...

— La signorina ha dunque trovato?.....

Esasperata, Mandinetta esclamò:

— La signorina non ha bisogno di trovar nulla! La signorina ha abbastanza talento per far senza degli imbecilli, che non farebbero che impedirle di lavorare..... A tavola, presto! Io non ho bisogno di trovarmi a teatro in ritardo!

Ella vi giunse, anzi, alcuni minuti prima, e potè ripetere alcuni brani coll'accompagnatore.

Fu una fortuna per lei! Appena fu in scena, infatti, potè accorgersi che ella era spiata ora dal suo direttore, che non chiedeva che l'occasione per infliggerle un'umiliazione, e farle almeno pagare un'ammenda.

Ella era caduta dal piccolo piedestallo ove l'aveva messa il capriccio del duca. Non doveva più contare che sulla sua unica energia... momentaneamente; giacchè una speranza rinasceva in lei: quel protettore così gentiluomo, così veramente generoso, che gli aveva messo il piede sulla staffa, era di ritorno definitivamente la prossima settimana. Ohimè! ella era troppo poca cosa per conservarsi troppo profonde illusioni a questo proposito. Ma la sua benevolenza non si estenderebbe ancora sovra di lei quand'egli potesse constatare che non se n'era demeritata?

Appunto incontrò due autori, che l'avevano un tempo corteggiata, e che ella non aveva ascoltato, non volendo darsi la briga di mutare il suo repertorio.

(Continua).

Si ha da Varsavia che il presidente dell'Associazione degli impiegati ferroviari di Varsavia, Alessandro Moracevio, fu arrestato oggi. In seguito a questa misura gli impiegati della ferrovia della Vistola si metteranno in isciopero venerdì.

Pure da Varsavia si ha che i cosacchi circondarono a/monnenette gli uffici del giornale *Curier Codyeny*, organo del partito socialista polacco. La Polizia arrestò tutta la Redazione. Quindi fu chiusa la stamperia e vi si misero i suggelli.

Proteste tedesche contro l'anarchia e gli orrori in Curlandia.

Berlino, 20, ore 8,30.

Un treno imprevvisto, che conteneva 15 vagoni, è arrivato da Eydtkhunen; trasportava rifugiati da Riga, da Libau e da Mitau. Più di 400 rifugiati sono giunti. La maggior parte di questi fuggiaschi sono donne e fanciulli, poichè gli uomini, dopo aver accompagnate le loro famiglie fino alla frontiera, sono ritornati per tentare di terminare i loro affari. Le Autorità della dogana, come pure gli impiegati della ferrovia d'Eydtkhunen sono sovraccarichi di lavoro. Le sale d'aspetto sono piene di gente. La folla è tale che il servizio dei treni regolari è disorganizzato. I viaggiatori che arrivano dicono che scene spaventose si sono svolte a Libau, a Mitau e a Riga. Molti ufficiali furono mutilati da contadini di Lituania.

A Mitau i ribelli profanarono selvaggiamente i cadaveri dei trenta soldati uccisi nel conflitto di Tukub, cavando loro gli occhi, e tagliando loro orecchi e nasi. Siccome le truppe furono attaccate di notte, non poterono manovrare nelle vie strette e sbarrate di fili di ferro, che facevano cadere gli uomini e i cavalli, mentre i ribelli tiravano fucilate contro di essi dalle finestre e dai tetti.

I ragguagli di questi orrori sono confermati anche dal corrispondente del *Lokal Anzeiger* ad Eydtkhunen.

Il presidente superiore della Prussia Orientale, generale von Moltke, ebbe una conferenza con alti ufficiali ed impiegati per sapere quale sarebbe il miglior mezzo da adottare per soccorrere i rifugiati tedeschi, che fuggono dalla Russia.

Un movimento si manifesta per indurre il Governo germanico ad assumere provvedimenti più atti, a fine di proteggere i suoi sudditi nelle provincie baltiche.

Così l'alleanza pangermanista domanda al Governo di spedire immediatamente navi da guerra per proteggere i tedeschi e i loro beni.

I giornali, come la *Post*, biasimano l'inerzia e l'inazione del Governo russo, che sono causa che il frutto di parecchi secoli di lavoro tedesco nella Curlandia, come in altre provincie baltiche, sia alla mercè di una banda di saccheggiatori e di devastatori.

«Attendiamo ancora, — dice la *Post*; — ad ogni costo bisogna che l'ordine venga ristabilito; non possiamo permettere che la coltura tedesca sia rovinata. Non possiamo, disgraziatamente, recare un appoggio efficace ai nostri connazionali, che sono sudditi di una Potenza straniera. Siamo nondimeno certi che il nostro Governo farà in modo che i sudditi tedeschi si rendano conto che la potenza dell'Impero tedesco li protegge.»

La campagna contro il ministro Durnovo

Pietroburgo, 20, ore 8.

Il giornale *Molva*, che sostituisce il *Russ*, soppresso dalla censura, pubblica una lettera aperta di Stakhovitch, membro della Delegazione degli *semstvos* di Yeletz, al ministro Durnovo, nella quale biasima il ministro, basandosi su documenti, ufficiali, per avere, nella vendita di avena all'Amministrazione militare, tentato di ottenere un pagamento irregolare di 1500 rubli a danno del tesoro dello stato ed a suo vantaggio personale.

Questa lettera documentata suscita vivi commenti a Pietroburgo.

Varsavia, 20, ore 8.

Varii eccitatori allo sciopero delle poste e telegrafi furono arrestati. Il telegrafo fra Varsavia e Pietroburgo fu ristabilito. Lo stato d'assedio fu dichiarato a Mariampol, Kalvaria, Wladislawoff, Wolkowski e Suvalki.

Le guarnigioni di Baku e di Tiflis in ribellione

Parigi, 20, ore 9.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Un viaggiatore ritornato da Baku dice che le guarnigioni di Baku e Tiflis si sono ribellate.»

I disordini di Sciangai.

L'inquietante partecipazione dei giapponesi.

Londra, 20, ore 9.

I disordini di Sciangai hanno cagionato una certa emozione nei circoli coloniali inglesi; la presenza di un gran numero di giapponesi fra i dimostranti è considerato come il fatto più grave di tutta questa faccenda. E' infatti cosa poco rassicurante il vedere che le persone a cui le Potenze europee hanno accordato il diritto di formare l'educazione della Cina si trovino fra i primi a tradurre in atti di violenza i sentimenti antistranieri, che la repressione dei *boxers* non ha potuto che far dissimulare, e che dopo la disfatta russa si possono nettamente osservare in tutto l'Impero cinese. I cinesi sono stati lietissimi nel veder schiacciare una nazione che talvolta li molestava e sono giunti a credere che le imprese di una razza gialla possono essere ripetute da un'altra contro il nemico comune, che pensano essere l'europeo. Pel Giappone, che vorrebbe dirigere lo spirito cinese ed avanzare la civiltà del vasto impero, sarebbe pericoloso che un incidente simile a quello di Sciangai, e a cui i suoi connazionali furono mischiati, si riproducesse. Le Potenze potrebbero allora prendere una decisione che lo indurrebbe ad intervenire.

A Sciangai, che è la città più europea della Cina, meno che altrove potevano attendersi atti selvaggi. Il Governo inglese agirà con molta energia presso le Autorità cinesi di Sciangai per ottenere una punizione immediata dei colpevoli. Si suppone che il Governo del Mikado adirà i propri giudici per gli eccessi commessi, ordinando loro al tempo stesso di tornare al Giappone, se a tal prezzo soltanto può essere garantita la sicurezza degli stranieri.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai in data di ieri: «Oggi le vie principali della città sono piene di popolaccio; non è però accaduto nulla di molto grave; le botteghe hanno riaperte le loro porte. Si incontrano un po' dovunque pattuglie di marinai e di volontari. L'incrociatore inglese *Diadem*, l'incrociatore degli Stati Uniti *Baltimora* e la cannoniera tedesca *Tiger* sbarcheranno probabilmente oggi un certo numero di uomini. Altre navi da guerra sono attese a Sciangai. Si dice che la Germania abbia inviato truppe a Tsin-Tao.»

Lo stesso giornale ha da Tokio che l'incrociatore austriaco *Franz Joseph*, che si internava a Nagasaki, ha ricevuto l'ordine di recarsi in tutta fretta a Sciangai. Il console giapponese a Sciangai ha domandato l'invio di navi da guerra nel porto. Il *tautai*, con l'aiuto di soldati, si sforza di calmare la popolazione.

Situazione sempre grave.

Berlino, 20, ore 9.

Secondo un'informazione pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, nei circoli ufficiali l'impressione prevale che il Governo cinese farà il dover suo e che non tarderà a dominare la situazione. Le notizie da Sciangai confermano anche l'attentato sul console generale tedesco. Il *taotai*, operando in nome del Governo, ha fatto le scuse al rappresentante della Germania e promise pure che il colpevole sarà punito.

La *Gazzetta di Francoforte* riceve da Sciangai che la situazione è sempre grave, quantunque la scorsa notte sia trascorsa tranquillamente. Ieri sera si dovettero respingere certi attacchi del popolaccio. Il comandante della cannoniera *Tiger* si è recato dal console tedesco. Si posero in salvo donne e fanciulli.

Da Pochow e da Cing-Yang arrivano notizie inquietanti.

A bordo del *Tiger* si trovano 75 uomini che attendono le navi da guerra americane.

Si dice pure che una nave da guerra francese e una giapponese non tarderanno ad arrivare a Sciangai.

Washington, 20, ore 8.

Informazioni da Sciangai pervenute al Dipartimento di Stato annunciano che nuovi disordini si sono verificati oggi e che vi furono parecchie vittime. Tuttavia le forze internazionali restano padrone della situazione. Le Autorità cinesi si sforzano a mettere fine ai disordini. Al momento dell'invio di queste notizie tutto era tranquillo in città.

Notizie importanti arrivano dall'interno; i missionari anglicani di Sout-chao, Houl-chao, Han-chao sono stati richiamati a Sciangai.

Togo a capo della flotta e Oyama allo Stato Maggiore.

Ito residente in Corea.

Tokio, 20, ore 10.

Le flotte giapponesi sono state dislocate. L'ammiraglio Togo è stato nominato capo delle forze navali giapponesi. Il quartiere generale degli eserciti di Manciuria è stato sciolto. Il maresciallo Oyama riprende le sue funzioni di capo dello Stato Maggiore Generale.

Il sistema recentemente organizzato per la nomina di un residente generale in Corea è stato approvato oggi da un Consiglio privato e sarà pubblicato domani. Si prevede che il residente generale sarà posto sotto l'autorità diretta dell'Imperatore e non sotto quella del Governo. Nello stesso tempo della pubblicazione di questa misura, il marchese Ito sarà nominato residente generale, soprattutto per far piacere all'Imperatore di Corea, ma si crede che le funzioni del marchese saranno di breve durata.

Tutto sembra indicare che il marchese Saionki, capo del partito Sei-yu-koudi formerà un nuovo Gabinetto.

Un colpo di scena in Ungheria. Le dimissioni del Gabinetto Fejervary

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Roma, 20, ore 21,30.

Telegrafano alla *Tribuna* da Budapest: «La seduta di ieri alla Camera dei deputati ha prodotto un'impressione profonda che perdura ancora. A questo risultato ha contribuito specialmente l'unanimità di tutti i partiti nel protestare contro la proroga del Parlamento, e si ritiene che quanto è accaduto avrà per effetto di accelerare le trattative di pace, il Re essendosi dovuto convincere che allo stato attuale delle cose la migliore politica sarà quella di essere più ragionevole. D'altra parte la seduta di ieri rivela un principio di scissione nella coalizione. Infatti Andrassy si avvicinò a Tisza, e ciò rende probabile la costituzione del Ministero Szell colla sua base al Centro. Del resto la situazione è oscurissima, ed ogni congettura fallace.

«In una conversazione il conte Appony dichiarò che finora le trattative di accordo non approdarono. Luckacs continua le sue conferenze coi capi della coalizione. Il conte Appony crede che base della pace debba essere il programma della coalizione, pur concedendo alla Corona modificazioni di dettaglio. E' da ritenere che la coalizione accetterebbe la rinunzia temporanea della questione della lingua di comando, pur di ottenere la vittoria su tutto il resto. La coalizione intanto continua a raccogliere fondi per la resistenza, e poichè anche la Corona pare sia ben provvista di fondi, il conflitto potrebbe durare a lungo, ammenochè la Corona non lo faccia cessare subito, cedendo, come del resto è probabile.

Vienna, 20, ore 20,45.

Fejervary presentò all'Imperatore Francesco Giuseppe le dimissioni del Gabinetto ungherese. L'imperatore si è riservato di decidere.

Il progetto pel suffragio universale.

Budapest, 20, ore 21.

I giornali pubblicano il progetto del Governo relativo al suffragio universale diretto e segreto. Mercè il progetto, mentre finora soltanto 40 mila operai godevano del diritto elettorale, d'ora innanzi lo godranno 800 mila operai.

Un gran panico in un albergo di Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 2,10:

Stamane, verso le 3, in causa ad un contatto di fili elettrici prese fuoco un tubo di legno che serve di contropeso all'*ascenseur* dell'*Albergo della Pace* in via Nazionale. In un momento le fiamme si elevarono altissime, bruciando tutte le stanze vicine al posto dell'*ascenseur*. Il proprietario dell'albergo, Luigi Barbieri, dato l'allarme ai forestieri, corse al quarto piano, dove dormiva la vecchia madre, che cominciava ad essere in principio di asfissia. Condotta però all'ospedale, essa rinvenne completamente. Intanto i forestieri, spaventati, fuggirono dall'albergo, mentre i pompieri procedevano all'opera di estinzione. I danni sono rilevanti.

Un disastro edilizio a Como.

Ci telefonano da Como, 20, ore 23,50:

Oggi a Brunate è rovinata una casa in costruzione, trascinando otto operai, dei quali tre vennero estratti cadaveri e cinque vennero in gravi condizioni. I morti sono certi Carlo Settamanti, falegname; Antonio Elli, muratore; Rodolfo Noseda, muratore. Questi ultimi due sono padri di numerosa famiglia. L'Autorità ha aperto un'inchiesta. Pare che gli imprenditori della costruzione siano fuggiti.

Interessanti scoperte archeologiche.

Ci scrivono da Finalmarina (Genova), 16:

Negli scavi fatti per un nuovo tronco di strada alle falde della collina Castelli si rinvennero dagli operai addetti ai lavori due monete romane ed una parte di rudere antico.

Le monete sono di bronzo. Una porta sul diritto una testa, nel rovescio i nomi dei triumviri. L'altra porta nel diritto la testa dell'imperatore Valeriano, che regnò in Roma dal 253 al 260 (sic e dando a Tribonano Gallo); nel rovescio una divinità assisa sul tripode in atto di dar responsi.

La interessante scoperta delle monete e del rudere, che ricorda le romane costruzioni, vengono a confermare l'ipotesi sostenuta da valenti storiografi che l'antico Pollupice, da cui derivarono Finaro, Finale, Finalmarina, e del quale si parla nell'itinerario dell'imperatore Antonino Pio, sorgesse *ab initio* sulle pendici delle colline Gottaro e Castelli.

Si continuano ricerche, sperando scoprire nuovo materiale archeologico.

Alla cortesia dei nostri abbonati

noi rivolgiamo la calda preghiera di voler rinnovare subito l'abbonamento e non aspettare gli ultimi giorni, già sempre sovraccarichi di lavoro. Per essi poco importa rinnovare l'abbonamento oggi o domani; alla nostra Amministrazione invece, anticipando, si vien a facilitare il lavoro in modo notevolissimo.

Abbonamenti annui pel 1906

dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1906

"La Stampa" L. 16,50

REATI E PENE

I turchi in cerca di fortuna.

(Tribunale Penale di Torino - 20 dicembre)

Non hanno il *fez*, col fiocchettino nero, come Calabresi in *Loute*, quando ritorna da Tunisi, ma sono turchi autentici e proprio di puro sangue. Sono nati nientemeno che a Costantinopoli e hanno nomi classicamente orientali. Il più vecchio si chiama Isacco Kaplan ed ha un buco nella testa. Glie l'ha fatta una pallottola di moschetto russo.

— Porque señor yo sois estado a la guerra — spiega in un orribile gergo il turco al presidente puntando l'indice sul foro del cranio lucidissimo come una palla di biliardo — ho combattudo contro la Russia. Sea benedicta la Turchia e il Giapone pol.

L'altro è proprio un bell'uomo, nel fior degli anni. La razza turca, coi suoi giganti muscolosi, ha in lui un rappresentante ben degno. Si chiama Nissim Soulim, parla l'italiano un po' meglio che il compagno, ma ciò non gli impedisce di servirsi, nei momenti difficili, di quell'orribile amalgama di tutte le lingue, però strapazzate e corrotte, che Isacco Kaplan ha elevata alla dignità d'idioma giudiziariamente riconosciuto.

Sono venditori di tappeti. Ma non dei soliti levantini, o quasi, che girano i caffè con due scialli o due tappeti di Scioi sulle spalle.

— Nosotros commerciamo alla grando. Lo juro sobra la cabesa de mia mère che gañamos mucho dinero. Possediamo molte case a Costantinopoli.

— E somo padri di famiglia — aggiunge, con voce di pianto lamentosissima, Kaplan.

— Avemo girado meso mundo, semo estadi in Serbia..... Sa, Usted, signoria, dove se trova la Serbia?..... Semo estadi ancora in Ungheria, in Francia e in Spagna. Poi in Italia..... No mai abemos olvidada la onestà..... Si quiero, il signor presidente — mi perdoni — può ciamar all'estero se mai semo estadi condannati. Mai, por la vida! Ed ora no se acusa d'aber trufadà rispetabili signor con trucco moneto d'oro: no esta verdad..... Sì; uno sol di quei signor se alcuro de recognoscer a mi, o al mi compagno e sobrino, me condanesse el sor Tribunale anco a diez anni..... Viva l'Italia e il signor Rego!

Le accuse che si muovono ai due..... turchi sono esplicite. Essi s'introducevano in negozi di cambiavalute e di commercianti cospicui, e col pretesto di cambiare dell'oro in biglietti di banca o viceversa, e discutendo sulla qualità ora dei biglietti, ora dei napoleoni, delle sterline o delle ghinee, facevano perdere la testa, con sapienti chiacchiere, ai negozianti, in modo che questi non s'accorgevano come di quelle sterline, ghinee e biglietti qualcuno restava appiccicato alle mani dei mamori. Perpetrato con abilità il colpo..... se ne andavano via facendo..... i turchi.

— Ma señor presidente lustrisimo, come può ser cusì, se tengo una mano tuta alambrazada? — grida Nissim, e mette la palma riversa della destra un po' rattrappita sullo scrittoio del presidente.

— Ma señor presidente, — grida a sua volta Isacco, colla stessa enfasi colla quale forse il suo biblico omonimo annunciava a Dio il sacrificio cui il babbo lo condannava, — ma señor presidente, como se può rubar se semo estadi alla guerra? Ladro, furon, un viejo soldado? Ah non può ser, anco i putei lo sanno. Semo pari de famegia e non semo capaci de latroner, così como malandrini. E semo buoni padri di famiglia porque mandavamo sempre buoni besi a casa, a Costantinopoli..... No, perdoni a mi, señor presidentissimo, ma non faccia quello viviero de dudos. Era dinero gañato onestamente e semo galantomi e basta cusì. Viva l'Italia e viva il señor Rego!

Ed ecco sfilar le vittime. Non una è dubbiosa nel riconoscere i due mariuoli. Il signor Cavaià dice però che uno di essi allora non aveva i baffi.....

— Ah error! — grida Nissim. — La lege de Maometto non permete de se depilar la faccia. Ho sentido, señor presidente, quel testimonio dice yo non haber avuti bigotes..... baffi insomma. Ora li tiengo muy grossi. Como hauto hecho a venir tanto grossi in si poco tiempo?

E Soulian Nissim si siede sul banco colla tranquillità serena del fatalista. Ha sparata l'ultima sua cartuccia..... ed ora avvenga che può.....

Isacco Kaplan invece incomincia a piagnucolare, e tra una lagrima e l'altra ripete come in ritornello:

— Semo padri di famiglia..... Se semo ladri ci condannino a due anni..... Viva l'Italia e il señor Rego; altramenti no metta fuori che noi andremo a Costantinopoli.

Intanto un'altra parte lesa, il signor Bianco, racconta che, bruciato già una volta, redutti tornare nel negozio, si disse con tutta serietà: «Questa volta non me la fanno.» E cambiò le monete, ma tenendo bene stretto in pugno il pacco di biglietti di banca. Fatta l'operazione, non badò più a riscontrare la somma, perchè, per Bacco, i due turchi non avevano toccato i biglietti. Ma alla sera, rifacendo i conti di cassa, si trovò a mancare 150 lire. Figurarsi il naso del signor Bianco..... Ancora oggi se ridera tutto l'uditorio. I turchi, però, se capiscono discretamente bene l'italiano, non ne conoscono i proverbi, e così non sanno che la gatta va tante volte al lardo..... con quel che segue. Ebbero infatti il coraggio di ritornare per la terza volta dal signor Bianco, il quale non si fidò più ... della sua sola furberia, ma richiese l'aiuto delle guardie, che arrestarono i due turchi.

Un'altra parte lesa, il cambiata genovese Maganzo, fu truffato di qualche napoleone d'oro.

Presidente. — Ah un cambiata genovese per giunta lasciarsi truffare da turchi è..... un po' grossa!

Un'altra parte lesa ancora asserisce che con i due c'era anche una donna.....

— Ah! mai del no! — esclama inorridito Isacco, levando gli occhi al cielo.

La parte lesa. — Veramente è così. E la donna che forse era la vedetta, venne nel negozio e, parlando turco o arabo o qualcosa di simile, disse ai due loro, che facevano con me il cambio delle monete, di far presto ed andarsene.

Presidente (con ammirazione). — Ma lei capisce il turco, l'arabo o qual qualcosa di simile?

— Io no.....

— Ed allora come ha fatto a capire che quella donna disse ai due che.....

— Ah! ma, signor presidente, certe cose si intuiscono ed i gesti sono internazionali..... Quella donna faceva tanti gesti.....

Tutte le parti lese riconobbero anche in istruttoria i due mariuoli.

— Bel merito, señor, — protesta Soulian, — el judice nel confronto ci indicava a dicono: Sono estos? Le persone interpelate repetevano: Sono estos: questo no è el modo de far justicia. Semos forse in Turchia?

I due d'Oriente — dice l'accusa — hanno compiute le loro imprese in diverse città: a Padova, Genova, Ferrara. Ed a Ferrara appunto furono arrestati, ma poi prosciolti.

Soulian Nissim (con slancio). — E fu justicia. Viva l'Italia e viva el mi Regie!

Ma Isacco continua a ragionare:

— Ma come se può trufar questi signori così acuti; persino el niño, culo il padre abia prometido quattro so'di e glie no daga tre, li ricosta o poi empezza a cignar or arore il su conto, non semo mica più ingenui dei putelos quasi signori!

Ma tutto il grande ragionare di Nissim e di Isacco..... è altrettanto trucco pel Tribunale. Nondimeno prima di condannarli, il presidente domanda ancora se non hanno nulla da dire:

— Faccia Usted, signoria, cosa de justicia; semo galantomini y contenti abemo ancora a far largo camino pel mundo. Semo padri di famiglia ed avemo casa a Costantinopoli. Si Usted, presidente, sa in Turchia, se permetimo de oirereole compieta capitandà.»

Il Tribunale per intanto l'ha afferta a loro per 21 mese e 15 giorni alle nostre carceri.

I due turchi si guardano, sbalorditi; poi scrollano la testa come per gran sconforto, e poi borbottano:

— Cibbia! la justicia è tambien in Italia come la Turchia!

Presidente: Isnardi; P. M.: Crusti; avvocati difensori: on. Chiappero, Bertero e G. Garigio; Parte civile: avv. Samuele Levi; cancelliere: Allej.

Cini.

L'art. 380.

(Tribunale Penale di Torino — 20 dicembre).

Alcuni giorni sono fornai, dopo aver assistito ad un Comizio per il famoso art. 380, rincasando, videro in via delle Orfane che in un panificio si lavorava. I dimostranti incominciarono a far gazzarra con sibili ed urla, finchè i proprietari dovettero chiudere bottega e smettere di lavorare. Per questa violenza al diritto di lavoro, Battista Merlo, Giovanni Vado, Giovanni Bertero, Giuseppe Vallebo e Giovanni Olivero furono tradotti dinanzi al Tribunale. La discussione fu vivace e il difensore avv. Gherardini finì col dimostrare che la giustizia avrebbe dovuto premiare invece di punire i prevenuti, perchè essi erano stati i paladini della legge e gli incensibili custodi.

— Ma — osservava il presidente — ciascuno può lavorare quando gli pare.....

— Ma allora perchè son fatte le leggi in nome dell'igiene?

— Ma perchè i padroni non obblighino i dipendenti ad un lavoro poco salubre; ma ciascuno poi è libero per suo conto di lavorare. La legge non c'entra più.....

— Ma non è forse vero che quando dal Ministero vi si dice il giorno tale non tenete udienza..... voi non potete tener bottega aperta o lavorare anche per vostro conto?

Il Tribunale ride, e poi condanna il Merlo a 4 mesi e il Vado a 3 mesi e 3 giorni: assolve tutti gli altri.

Presidente: Isnardi; P. M.: Curti; Difesa: avvocati Brunasso, Gherardini e Rama; cancelliere: Allej.

Un mostro alle Assise.

Nè condanna, nè manicomio!

Ci scrivono da Vercelli, 20:

Ieri comparve alla nostra Corte d'Assise certo Grazioli Costantino, d'anni 54, maestro elementare a Premia (Domodossola), accusato di avere, in quel Comune, nel 1904, fino al novembre, ed in epoche anteriori, in luoghi pubblici e privati, e specialmente nella pubblica scuola da lui diretta, con abuso dell'autorità derivante dalla sua qualità di maestro, commessi atti osceni di libidine, in più volte e con una stessa risoluzione delittuosa, sopra ragazzi suoi allievi, minori degli anni dodici.

Quali periti defensionali furono dedotti il direttore medico del Manicomio di Novara, dott. Gianotti, che fece una diligente e splendida perizia, ed il dott. Trivelli di Premia.

La Difesa, rappresentata dall'on. Falcioni e dall'avv. Deantonis di Domodossola, dagli avvocati Luigi Bonino ed Oreste Sartorelli, sostenne l'irresponsabilità completa dell'imputato.

I giurati, stasera, col loro verdetto ritennero il Grazioli irresponsabile dei fatti a lui addebitati, e così la Corte lo mandò assolto.

Il Pubblico Ministero cav. Rovera chiese il ritiro dell'imputato in un Manicomio, ma la Corte respinse tale istanza.

Desta impressione il fatto che la Corte non abbia creduto opportuno di far ritirare il Grazioli in un Manicomio, tanto più che i periti, pur ammettendo l'irresponsabilità dell'imputato, ebbero a concludere in tale senso.

Presidente: cav. Carron-Cora; giudici: Cortese e Malaspina; cancelliere: Costa.

Per le vittime del terremoto

Sessantunesima lista.

Importo lista precedente L. 73,507 06
Lucien Héron, Mulhouse (Alsazia) » 25 —
Raccolte nella città d'Ormea » 468 80

Totale L. 74,000,86

***

Pervennero direttamente al regio commissario, presidente del Comitato Centrale Piemontese, le seguenti oblazioni in denaro:

Sindaco di Gurro (concorso del Comune) L. 30 — Sindaco di Melazzo (oblazioni raccolte, 2° versamento) L. 12 — Dottor Giulio Casalini, signor Trompeo ed avv. Savio, da Biella, L. 15 — Sindaco di Grazzano Monferrato (concorso del Comune e provento di una conferenza) L. 50 — Sindaco di Vercelli (oblazioni raccolte, 4° versamento) L. 127 60 — Sindaco di Perrero (2° versamento) L. 30 — Sindaco di Montecastello (oblazioni raccolte) L. 257 20.

Il totale delle somme finora versato alla civica Tesoreria è di L. 471,178 21.

Comune di Ormea.

G. Conio, L. 10; Emma Baffo Galleano, 10; C. Rossi, 5; V. G., 20; P. H. Campbell, 5; Sig.a Berlingieri, 5; Miss Marlean, 5; E. G., 10; Contessa Maria Baring de Bennette, 10; Contessina Esther Baring de Bennette, 10; Marquise de la Cenia, 20; C. M., 0 50; Principe Lubomirski, 100; Banca Depositi e Sconti G. Bassi, 50; Barili rag. Giacinto, 5; Arduino Maurizio, 1; Ramella Lorenzo, 5; Merlino Epifanio, 0 50; Grand Davide, 2; Bo Giovanni, 2; Allaria Antonio, 0 50; Miss Dickinson, 5; Miss E. Cary, 5; Agaccio Giovanni, 2 50; Famiglia Rossi e Compagno, 5; Comandante E. Lamberti, 2 (2.ª oblaz.); Geometra Gillino Giovanni, 2; E. S. R., 2; Mao Secondo, 2 25; Nani Domenico, 0 50; Manna prof. Pietro, 1; Merlino Epifanio, 0 50 (2ª oblaz.); Aimo Pietro, 1; Suppo Luigi fu Antonio, 2; Mao Maddalena moglie Agaccio, 1; Manfredi Giuseppe, 0 50; Dottor Aurelio Pelazza e famiglia, 12; Amorio Giacomo, 0 50; Alberto Costa, 20; Sig.a Enrichetta Costa, 4; La cuoca Annettina, 2; Notaio Tito Borli, 5; Odda dott. Candido, 5; Galvagno Maurizio, 2 (2ª oblaz.); Pietro Arduino, 5; Diversi abitanti di Caprauna, 53 55; Comune di Caprauna, 15; Comune di Ormea, 40 (2ª oblaz.). — Totale L. 468 80.

Il sedicesimo versamento della STAMPA.

Abbiamo eseguito il sedicesimo versamento della STAMPA, *di L. 1000, alla Tesoreria Municipale di Torino, la quale ci ha rilasciata la seguente ricevuta:*

«Tesoreria Municipale di Torino; N. 651 di Cassa.

«Riceve dalla Direzione del giornale La Stampa *la somma di lire mille come sedicesimo versamento delle oblazioni pervenutele a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie.*

«Torino, 13 dicembre 1905.

«Il tesoriere: Luigi Derossi.»

A tutt'oggi abbiamo quindi versato complessivamente

Lire 74.000

Arti e Scienze

Eleonora Duse.

(Teatro Carignano — 20 dicembre).

Eleonora Duse ha voluto segnare ieri sera il suo ritorno sulla scena del Carignano con un nome di autore italiano e con una commedia tutta semplicità: Carlo Goldoni e *La locandiera*. Chi attende soltanto in teatro il grande urto delle passioni, il prorompere alto e violento della voce per commuoversi o per ammirare, non può forse apprezzare degnamente la deliziosa interpretazione goldoniana che la Duse ha offerto, in questa sua prima recita, ad una sala meravigliosamente affollata di uditori.

La locandiera è una delle poche commedie che la grande artista ha conservato del suo antico repertorio. Chi la ricorda ancora, nei primi suoi trionfi, accanto a Cesare Rossi, non può aver dimenticato in lei la Mirandolina vivace che fin da allora valeva a sfatare la leggenda che la maschera della comicità non convenisse al volto pensoso di quest'attrice, che il brio della commedia non potesse scintillare nel tesoro della sua voce mirabile, balzante alle note più alte nel fremito della passione.

Per questo ella ha forse serbata la sua predilezione per la commedia di Carlo Goldoni, e la volle associare nel programma di queste due recite alla gravità pensosa o drammatica degli altri lavori, come un saggio di un'arte comica sedinata e percorsa da un soffio di grazia incomparabile.

Poichè *La locandiera* che udimmo ieri sera non è più la solita figura che ci è venuta dinanzi tante volte sorridente e gioconda nelle altre interpretazioni, non è più neanche, in ogni sua parte, la *Locandiera* che udimmo in passato per opera della Duse stessa, ma è una Mirandolina balzata da un'arte eccentrica che ne compone la figura con una delicatezza squisita di particolari, con una giocondità fatta di sorriso e di grazia nobilissima, con un profumo adorabile di arcaismo settecentesco in ogni suo moto, in ogni suo atto, in ogni commento sapiente della sua voce, in ogni atteggiamento vivace del suo sguardo.

Eleonora Duse infonde nell'arguzia e nel brio della eroina goldoniana uno spirito superiore di esecuzione comica: con ciò che ad alcuni può parer anche mancato, lezioso, ricercato nei gesti della persona o nelle intonazioni della voce, compie mirabilmente il quadro comico, fatto di caricatura, che è contenuto nei tre atti della commedia.

Mirandolina ci parve insomma sotto la magione della sua recitazione trasformata in una creazione comica, dove la rude semplicità comune cede il luogo ad una semplicità fatta di riccami e di sfumature finissime. La stessa bonarìa, modesta prosa goldoniana si atteggia nella dizione di Eleonora Duse ad un'andatura più graziosa, ad una comicità più elegante.....

I tre atti della *Locandiera* si svolgono come le tre parti di un trittico singolare nel quale Carlo Goldoni abbia gettato il fascio dei suoi colori immortali, ed Eleonora Duse vi abbia aggiunto il profumo della sua poesia.

Dalla *Locandiera* ad *Una visita di nozze* che passo nella stessa sera! Nell'atto così denso di osservazioni e di verità del Dumas, chi alla recitazione calma, e alla miniatura squisita preferisce i grandi e vasti spasimi dell'anima fatti di dolore e di tristezza, di lagrime e di sorrisi amari, ha trovato la Duse calda, irrompente, vibrante, la Duse dal grande tesoro della voce accorata, la Duse dai tratti energici, taglienti della passione. Gli applausi che salutarono ogni atto della *Locandiera*, e che avrebbero dovuto essere più calorosi ancora per la magnifica esecuzione, interruppero con una vera ovazione l'atto del Dumas alla sua scena culminante. Eleonora Duse era passata dalla commedia al dramma col dominio potente della sua arte.

Venerdì sera ci farà udire il *Rosmersholm* di Henrick Ibsen.

di.

***

La sala del Carignano presentava ieri sera uno spettacolo magnifico, imponente. Ogni posto fu esaurito. La platea era una superba accolta di signore: meravigliosa cornice tutti i palchi affollati. Le sale piene di pubblico elegante, non sono le più rumorose: clamorosi non furono dunque gli applausi, ma spesso passò per il teatro religiosamente un fremito di diletto intellettuale, di godimento acuto che tanto quel fremito di approvazione, quel senso val più di una materiale, inopportuna battuta di mani.

Assistevano da un palco di proscenio la principessa Letitia e il Duca degli Abruzzi.

Anche per venerdì le ricerche dei posti è vivissima. L'introito di ieri sera oltrepassò di parecchio le 7000 lire.

La sala Fontanesi al nostro Museo Civico.

Ciò che si è fatto e ciò che si deve fare.

Il voto espresso inutilmente per tanti anni da quanti onorano in Antonio Fontanesi il più grande paesista che l'arte italiana abbia avuto nei tempi moderni, che cioè una sala del nostro Museo Civico fosse consacrata a raccogliere le opere del pittore reggiano, che per la lunga dimora nella nostra città, per l'insegnamento che vi tenne e più per l'influenza profondissima che, assai più che sui suoi diretti allievi, ebbe su tutti gli spiriti capaci di comprendere la sua grandezza e degni di ispirarvisi, amiamo considerare come nostro concittadino, è infine soddisfatto.

Il lascito dell'avv. Camerana, che dal Fontanesi aveva avuto in prezioso legato un tesoro di studi e di disegni, che egli con amorosa sollecitudine aveva integrato con continui acquisti, è divenuto ormai di dominio pubblico, ospitato com'è in una delle sale della Sezione moderna del nostro Museo Civico, da pochi giorni aperta ai visitatori.

La damigella Angela Camerana, erede del compianto poeta, si affrettò ad eseguire la disposizione testamentaria del fratello, immettendo il Municipio nel possesso della mirabile collezione ed affidandone, secondo l'espressa volontà del defunto, al Calderini ed al Bistolfi il collocamento.

La sala è la seconda a sinistra, dopo il salone della scultura, e non forse la più adatta allo scopo, poichè è una delle meno intime e raccolte, ma un cartello avverte che la sistemazione è affatto provvisoria, ed è noto che il comm. Avondo, direttore del Museo, la destinò ad accogliere transitoriamente la collezione, perchè essa costituiva il locale più facilmente disponibile.

Così pure affatto provvisoria è la collocazione, che allo stato attuale non vale certo a dare l'intero risalto alle opere esposte, le quali riveleranno nuove bellezze quando potranno essere disposte su di un fondo meno chiaro, con maggior larghezza di spazio.

Ma non c'è fretta: il primo passo è fatto, ed è con un vivo senso di gioia che vediamo campeggiare nel centro della parete quell'ineffabile poema che è l'*Aprile*, di cui fu ora meditata felicemente lo spazio che si era aperto nel cielo, ed è con profonda commozione che osserviamo nella parete di contro il busto del Fontanesi, modellato anni sono dal Bistolfi e la tavolozza del pittore.

Attorno a questi due centri sono stati disposti da una parte gli studi ad olio, dall'altra i disegni. Solo in parte questi ultimi, perchè molti dei duecento contenuti nella raccolta (che tra disegni e studi ad olio contempla circa cinquecento numeri) mancano di cornice, e gli ordinatori non avevano mezzi a disposizione per provvederli.

Nondimeno, pur nello stato provvisorio in cui la collezione si trova, con quale commozione si salutano questi cimeli, che abbiamo ammirato per la prima volta nell'ombra misteriosa dell'alloggio del Camerana e sotto il fascino strano del geloso custode! Ecco lo studio fatto presso Trofarello: i buoi che arano, ecco l'interno di stalla, che nella finezza grigia ricorda certe cose del Segantini, ecco gli studi per l'*Aprile*, quelli per le *Nubi*, ecco il tramonto sullo stagno, cupo di tragici bagliori rossastri, ecco il viale dei pioppi dorati, evanescenti nella dolcezza bionda di un pomeriggio autunnale che esulta in un cielo indescrivibilmente impregnato di luce; ecco quel meraviglioso prato, di cui il Camerana amava raccontare che fu inutilmente offerto al Fontanesi dal Corot; ecco i due gelsi rannicchiati e brulli presso il ruscello, e quel meraviglioso cielo verde striato di bianco dietro le masse scure degli alberi; ecco le ultime espressioni di quella grande anima di poeta e di quella straordinaria maestria di tecnica: le due pianure scintillanti di luce che, raccostate alle miti e ingenue figurazioni che ricordano il Calame e la Scuola ginevrina, ci mostrano tutto il cammino percorso dal maestro.

Il nucleo della Sala Fontanesi è dunque costituito, ma la raccolta non può limitarsi a questo complesso. Deve essere cura dell'Autorità municipale, della Direzione del Museo, degli artisti torinesi, e, più, dei cittadini facoltosi, di accrescerlo e di completarlo degnamente. Molte famiglie torinesi posseggono del maestro quadri, studi, disegni, acqueforti. Senza nominare alcuna Commissione speciale, senza monopolizzare il culto del Fontanesi, sia lecito sperare che, per mezzo di acquisti, di doni e di imprestiti, si possa a grado a grado erigere nella nostra città al Fontanesi un degno monumento, il più necessario, quello delle sue opere.

Enrico Thovez.

Conferenze di Palazzo Madama.

Oggi, alle ore 17, nell'aula di Palazzo Madama, Corrado Corradino terrà la quarta conferenza del ciclo dantesco, esponendo la *Visione del Purgatorio*. Non occorre dire con quanto interesse il nostro elegantissimo pubblico accoglierà la parola del poeta moderno che si fa interprete del divino poeta antico.

Il collaudo del Regio.

Questa mattina, alle 10, ha luogo il collaudo del Regio. Vi interverranno il prefetto comm. Gasperini, il commissario regio comm. Salvarezza ed altre Autorità cittadine.

Concerto Cesar.

Sabato, 23, alle ore 20,30, avrà luogo al Liceo Musicale un concerto del pianista prof. Cesar, con il seguente programma:

Prima Parte. — Clementi: *Andante* — Bach: *Preludio 9.o* (48 preludi e fughe) — Cesar: *L'alba di Natale*, poema sinfonico in quattro quadri — Liszt: *Mazeppa*.

Seconda Parte. — Bach: *Preludio e fuga* (N. 26) — Cesar: *Duetto amoroso* — Liszt: *Paysage* — Cesar: *Tempesta* (fantasia su un tema di Wagner).

SPORT

I rifugi del Club Alpino Italiano (*)

Non ultimo indice della floridezza dell'alpinismo fra noi è il gran numero di rifugi che per cura del Club Alpino vennero creati in questi ultimi anni sui fianchi delle nostre Alpi, per facilitarne l'ascensione e la traversata. La nostra massima Società alpina ha in ciò seguito l'esempio delle fiorenti consorelle di oltre Alpi, ma mentre il Club Alpino Francese, quello tedesco e quello svizzero accolsero nei loro annuari importanti lavori sui propri rifugi (e l'ultimo in ispecie pubblicò per cura del signor Becker-Becker, un'opera speciale intitolata *Le Capanne del Club Alpino Svizzero*), mancava ancora fra noi un lavoro che riassumesse l'opera del nostro Club Alpino in questo suo campo d'azione.

Il libro che abbiamo sott'occhio viene a colmare questa lacuna. Per incarico della Sede centrale del Club Alpino Italiano, il dottor Agostino Ferrari, della Sezione di Torino, valoroso alpinista, noto per ardite ascensioni nel gruppo del Monte Bianco, si accinse al paziente lavoro di raccogliere i dati intorno a tutti i rifugi delle Alpi e dell'Appennino, di coordinarli e di esporli in modo da porgere una chiara immagine dell'attività del Club Alpino inteso ad agevolare la conoscenza delle nostre montagne.

Il lungo e diligente studio (nel quale ebbe a collaboratori i colleghi del Club e segnatamente i signori A. Bossi di Milano, G. Chiggiato di Venezia ed E. Abbate di Roma, per le rispettive Sezioni) estratto dal *Bollettino del C. A. I.*, 1904-1905, forma un bel volume, non solo prezioso pei dati statistici che porge, ma piacevolissimo a leggersi ed a sfogliarsi anche per le numerosissime illustrazioni, che, ricavate da fotografie dei soci, ci trasportano con profonda suggestione su pei fianchi delle Alpi in una serie di quadri affascinanti di bellezza e di intimità alpina.

Dalla breve prefazione si ricava che il C. A. I., che conta attualmente 5500 soci, possiede un centinaio di capanne e rifugi, mentre nel 1882 con 3000 soci ne possedeva appena 30.

I primi rifugi erano rozzi antri formati da muricciuoli a secco eretti contro qualche rupe e forniti di poca paglia e di qualche coperta di lana, mal difesi dal vento, invasi dalle nevi nell'inverno, immollati dalle acque di scolo nell'estate; gli ultimi sono quasi eleganti casette costrutte con buona malta, foderate di legname, coperte di lastre di zinco e fornite di [illegible].

Da quelli dell'Alpetto al Monviso (1866), della Cravatta al Cervino (1867), delle Aiguilles Grises al Monte Bianco (1874) dell'Hohes Licht al Monte Rosa veniamo sino ai più recenti, come il nuovo rifugio-albergo Bartolomeo Gastaldi al Crot del Ciaussinè, inaugurato dal Congresso Alpino nel 1904, ed il rifugio-albergo Quintino Sella al Lago Grande del Viso, nell'alta valle del Po, i quali ultimi sono vere casette a tre piani.

I bisogni dei rifugi alpini e i mezzi per sopperirvi, i migliori sistemi costruttivi e i regolamenti relativi all'uso sono diligentemente esposti dal Ferrari nella prefazione, con opportuni richiami a quanto si fa all'estero; e l'autore imprende quindi l'ordinata illustrazione di ogni rifugio indicandone l'ubicazione, facendone la descrizione tecnica, descrivendone l'arredamento, la spesa e le ascensioni e traversate a cui può servire.

Centodiciotto fotoincisioni e trentadue piante e sezioni accompagnano il testo, e non è a dire con quale piacere si volgano queste pagine e ci si trasporti in ispirito dalle balze dell'Argentera ai piedi del Monviso, dal Crot del Ciaussinè al canalone della Lovanna, dal colle del Gigante alla capanna della Torre del Cervino, dalla Gnifetti alla Margherita, dal canalone Marinelli al Mottarone, dalla Grigna alla capanna Volta in Val dei Ratti, dalla capanna Cecilia sul monte Disgrazia a quella Cedeh nell'Ortler, dal rifugio della Marmolada a quello San Marco sull'Antelao.

Ma particolarmente curiose appariscono a noi subalpini quelle poco note dell'Appennino ligure, delle Alpi Apuane, del Falterona, dell'Appennino centrale, della Maiella, del Miletto, per giungere sino all'Osservatorio dell'Etna e al rifugio sul monte Cuccio presso Palermo.

Forse più che una raccolta di piante e di vedute, questa sfilata di umili abitazioni perdute in luoghi selvaggi e grandiosi serve a rievocarci efficacemente l'intimità della montagna e le ore troppo brevi che si passano nel suo grembo, ed il lavoro del Ferrari dal suo fine statistico e illustrativo viene ad assumere un valore di bellezza e di poesia che sarà avidamente apprezzato da tutti gli amatori delle Alpi e dell'alpinismo.

(*) Agostino Ferrari: *I rifugi del Club Alpino Italiano*. Storia e descrizione illustrata. — Per cura del C. A. I. Torino 1905.

AUTOMOBILISMO.

La prossima stagione turistica e sportiva.

L'iniziativa del Moto-Club d'Italia — La Coppa Pro-Torino — Alla ricerca di un circuito.

La *Stampa* ha da parecchi giorni pubblicato le date dei grandi avvenimenti automobilistici italiani del 1906. Il ricco programma, che senza dubbio è il più importante d'Europa, è stato, come i lettori pure sanno, approvato nella riunione generale dei delegati dei Clubs automobilistici tenutasi ieri l'altro a Parigi.

Le grandi prove si succederebbero dunque così:

Fine marzo: Gara di vetturette Milano, San Remo, indetta dalla *Gazzetta dello Sport*.

Fine aprile: Corsa di canotti Monaco, Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo.

6 maggio: Prova turistica in Sicilia per la targa Florio.

Fine maggio: Concorso internazionale turistico indetto dall'A.-C. di Milano.

17 luglio: Corsa del Moncenisio.

27 agosto-8 settembre: Settimana di Brescia.

Fine settembre: Regate di canotti automobili a Pallanza.

Ma non ci fermeremo qui. Altre manifestazioni della massima importanza ci sono oggi annunziate come certe.

I motociclisti torinesi si sono fatti iniziatori di grandi prove. Dopo il concorso per il *Criterium*, che si svolgerà in febbraio durante il terzo Salon automobilistico torinese, avremo la corsa del Grand Prix Motociclistico, gara questa di 500 chilometri, che occuperà due giornate. Essa viene bandita dal Moto-Club d'Italia sotto il patronato della *Stampa Sportiva* di Torino e della *Gazzetta dello Sport* di Milano.

La corsa coinciderà con le grandiose feste di Pietro Micca, e comprenderà, come abbiamo detto, due giornate. Nel primo giorno avremo una corsa su circuito piemontese, con partenza ed arrivo a Torino; nel secondo una corsa Torino-Milano, passando per Ivrea.

La *motocicletta*, questa leggiera macchina a motore che forma l'anello di congiunzione fra la bicicletta e l'automobile, doveva avere pure nel 1906 l'apoteosi di giorni ed esperimenti organizzatori.

E doveva, con una grande prova di resistenza, collaudare i nuovi modelli della macchina perfetta del moderno turista e controllare ogni progresso fatto nella fabbricazione o perfezione del nuovo e pratico mezzo di locomozione.

Il Moto-Club di Torino, che oggi ha preso il nome di Moto-Club d'Italia, bandisce dunque la più bella corsa motociclistica finora organizzatasi in Italia.

Alle gare automobilistiche suddette dovremo nel 1906 aggiungerne un'altra, e cioè la gara per la Coppa «Pro-Torino». Questa gara dovrebbe formare il Grand Prix degli industriali italiani e dovrebbe avere per primo premio una ricca coppa offerta dalla Associazione Pro-Torino. Qualcuno vorrebbe impossibile l'effettuazione in Piemonte di una grande prova sportiva automobilistica. Altri invece reclamano ad ogni costo la corsa, dicendo che Torino, primo centro dell'industria italiana, deve pure avere, come Brescia, Milano e Palermo, il suo Grand Prix del *teuf-teuf*.

L'idea geniale di una simile grande prova è partita dalla Pro-Torino, la quale l'ha voluta dotare di una ricca coppa; gli *sportsmen*, gli industriali, gli commercianti hanno applaudito a tanta iniziativa, per cui, come ci diceva ieri l'on. Albertini, la parte finanziaria non sarà questa volta la difficoltà insuperabile.

«Quello che piuttosto ci dà a pensare — continuava il presidente della Pro-Torino — è la scelta di un circuito. La corsa deve bensì svolgersi in Piemonte, ma deve avere il suo arrivo nelle vicinanze di Torino. Una Commissione tecnica all'uopo nominata, sotto la direzione del marchese Ferrero di Ventimiglia, il presidente dell'Automobile-Club di Torino, sta ricercando il terreno più adatto.

«La parte tecnica nell'organizzazione di una moderna corsa automobilistica ha un'importanza capitale. Se un circuito montagnoso si può facilmente trovare nei dintorni della nostra città, non tanto facilmente si può trovare il rettilineo ideale per la partenza e l'arrivo dei concorrenti alla gara dei 500 o 600 chilometri. In ogni caso, l'arrivo della corsa per la Coppa «Pro-Torino» non si avrà mai alle porte della nostra città. Il traguardo disterà da Torino almeno 7 od 8 chilometri.

Noi facciamo voti perchè il lavoro della Commissione risolva il difficile problema, e si trovi un circuito adatto per lo sport e per il pubblico.

V. S.

SCHERMA.

Il duello Greco-Kirchoffer concluso.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21:

A giorni avrà luogo lo scontro fra i maestri di scherma Greco e Kirchoffer; questi ha nominato suoi padrini il barone D'Arcourt Deltempe e Brettmayer, che già assisterono Kirchoffer e Mérignac contro Greco e Pessina. Il duello avrà luogo in una proprietà privata, da cui il pubblico sarà rigorosamente escluso.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 20, ore 14,30:

Eccovi i risultati del premio dello *Stand* (distanza fissa 26 m.; 500 franchi; 15 tiratori): 1.o e 2.o divisi fra i signori barone De Tavernost e conte De Lessan, che uccisero ciascuno sei piccioni, tirando sei colpi; 3.o diviso fra i signori Brasseur, Mascurine e Moncorgé, che, tirando pure ciascuno sei colpi, uccisero cinque piccioni.

Altre poules furono vinte dai signori Brasseur, Mascurine e bassetto spalding.

CRONACA

TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

Il comm. Chironi commissario regio al Valentino.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Il Ministero della pubblica istruzione comunica che ha fatto ritorno a Roma da Torino il comm. Cao-Mastio, capo-divisione presso il Ministero della pubblica istruzione. Egli era stato inviato colà dal Ministero non per fare un'inchiesta speciale sull'andamento della Scuola di applicazione per gli ingegneri, come qualche giornale ha detto, ma per esaminare sul posto lo stato di cose che aveva prodotto la prolungata agitazione della classe studentesca. La sua missione fu compiuta felicemente, poichè ormai le lezioni sono state riprese dai giovani all'Università ed alla Scuola d'applicazione.

Indipendentemente da ciò, avendo il direttore ed il Consiglio direttivo di questa scuola presentate le loro dimissioni al ministro, questi ha nominato commissario regio presso la scuola stessa il rettore comm. G. Pietro Chironi.

Il Papa agli elettori cattolici torinesi.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Nell'ultima udienza di oggi data dal Papa all'avv. Scala, direttore dell'*Italia Reale*, il Santo Padre ha fatto parecchie dichiarazioni notevolissime. Lodò in particolare la recente lettera del cardinale arcivescovo di Torino per gli avvertimenti dati ai democratici cristiani indipendenti. Sulle prossime elezioni amministrative di Torino disse lodevole il lavoro di unione contro l'invadenza del partito avverso a ogni legge religiosa, civile e sociale. Soggiunse che una ammonizione ritenere soverchio all'uopo, e concluse raccomandando la disciplina dei cattolici torinesi.

Un'eredità di parecchi milioni ai Salesiani.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 23,50:

La marchesa Zambeccari, morta ieri, ottantacinquenne, lasciava il proprio patrimonio ascendente a parecchi milioni a don Rua, direttore generale dei Salesiani.

La paralisi ferroviaria nel porto di Savona.

Dal presidente dell'Associazione generale del commercio di importazione nel porto di Savona riceviamo: «Il servizio ferroviario nel porto di Savona continua deficientissimo, nonostante la cessazione da tempo dei periodi delle manovre e delle vendemmie; ieri, martedì, vennero assegnati sette vagoni a vapori scaricanti 500 tonnellate al giorno. Anche i provvedimenti da molto tempo esplicitamente promessi e facilmente attuabili e che avrebbero lenita la gravità della situazione sono tuttora allo stato di promessa.

«Questa Associazione, inutilmente esperite tutte le vie possibili per ottenere dal Governo rimedi efficaci, sente di dover denunziare all'opinione pubblica questo intollerabile stato di cose che da tempo paralizza il commercio, e reca così gravi danni a tutta l'industria nazionale.»

La scoperta di due scheletri.

Alla Madonna di Campagna, dietro l'edifizio della Chiesa, dove il parroco don Martinengo sta facendo degli scavi, vennero trovati altri due scheletri umani, di cui uno intatto, ed una moneta d'argento. L'archeologo prof. Ferrero giudicò che la moneta è del 1732 e gli scheletri risalgono al 1706.

L'assemblea dei liberi docenti.

Nell'aula magna della R. Università ieri sera si è riunita l'assemblea generale dei liberi docenti torinesi. La discussione fu animatissima. Ern. bandito il *referendum* sull'art. 19 di un progetto di legge regolante la libera docenza. Tale articolo che sancisce il principio dell'incompatibilità dell'ufficio di assistente coll'esercizio del corso libero risultò approvato a grande maggioranza.

In seguito a questo voto i docenti assistenti votarono il bisogno, seduta stante, di presentare le dimissioni da soci della locale sezione, e ciò nonostante le esortazioni e le ragioni addotte dal presidente e da molti altri colleghi. Questi sperano che la decisione debba da chi l'ha sottoscritta ritenersi impulsiva e revocarsi nell'interesse stesso dei docenti assistenti e del libero insegnamento universitario.

Il Natale ed il Capodanno dei parrucchieri.

Il signor G. Borelli, segretario della Mutua Società fra i parrucchieri, ci scrive la seguente lettera, a cui diamo ben volontieri ospitalità:

«Un rilevante numero di proprietari parrucchieri, adunati a Comizio la sera del 16 scorso novembre, nell'intento di trascorrere, tanto essi che i propri lavoranti, parte delle feste di Natale e Capodanno in seno alle rispettive famiglie, hanno deliberato di chiudere le loro botteghe alle ore 12 dei detti giorni, cioè 25 corr. e 1° gennaio 1906.

«A nome della Società Mutua e di molti colleghi prego caldamente a volerne far cenno allo scopo di renderne avvertita la cittadinanza.»

La domanda degli operai metallurgici.

Una Commissione nominata dalla maggioranza degli operai metallurgici dipendenti dalla Ditta Ansaldi e C. ha presentato al Consiglio d'amministrazione di essa un memoriale, col quale si chiedono: riduzione dell'orario normale a 10 ore; aumento sulle ore straordinarie; preavviso d'ambo le parti per i licenziamenti; riconoscimento della Commissione interna per gli operai; riduzione della giornata di lavoro in deposito; riduzione delle multe, ed altre di piccolissima entità.

La Commissione fa seguire alcune delucidazioni e considerazioni al memoriale, augurandosi ch'esso sia accettato.

Il mistero della ragazzina scomparsa.

Le indagini dell'Autorità di pubblica sicurezza per rintracciare la piccola Virginia Valentino, scomparsa improvvisamente il 30 novembre scorso, continuano sempre; ma pur troppo non diedero il benchè minimo risultato.

La famiglia che, or non è molto, fu duramente provata per la tragica fine di un'altra figliuola appena sedicenne, spera tuttavia che la Virginia possa ancora essere rintracciata.

Ladri sorpresi dai «cittadini dell'ordine»

La notte passata, verso le 3,45, due audaci ladri penetrarono, scassinando la porta prospiciente il cortile, nel negozio di castagnacci di Gaetano Chili, in via Bortola, 17, e stavano già facendo man bassa su quanto là si trovava, quando i vigili «cittadini dell'ordine» Francesco Teriolo e Antonio Telesca li sorpresero e trassero in arresto.

Così i ladri non ebbero tempo di compiere la loro impresa, che sarebbe stata piuttosto grave per il Chili, il quale imprudentemente aveva lasciato in un cassetto del banco una rilevante somma.

Gli arrestati, condotti in Questura, furono identificati per Emilio Appri, d'anni 19, da Torino, e Giuseppe Dama, d'anni 25, da Bianzè.

I seguaci di Mercurio

si sono introdotti nel negozio di commestibili di Giuseppe Ferrero, in via Circonvallazione, 38, rubandovi una quantità di generi alimentari.

— Altri mariuoli fecero una visita all'abitazione di certo Battista Chiavattore e portarono via diversi oggetti di vestiario.

— Furono arrestati per furto di bottiglie di vino, a danno di Francesco Baio, certi Giuseppe Cattro, Alberto Zaniboni, Carlo Cortelesio e Giuseppe Racca.

— Anche un tal Maggiorino Andreis, pregiudicato, fu arrestato per complicità in alcuni furti.

Le guardie municipali

fecero medicare all'Ospedale Umberto I certo Ghilarducci Giovanni, d'anni 48, per contusioni al capo ed alla regione sacrale, riportate cadendo da una scala a pioli nella cascina *La Rosa*, in strada di Orbassano. Venne giudicato guaribile in dieci giorni.

E fecero medicare al San Giovanni il meccanico Faggiano Giuseppe, d'anni 51, di ferita alla fronte, riportata per caduta accidentale in piazza Carlo Felice. Fu giudicato guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Incendi.

— Verso le 4,30 della scorsa notte, per causa non bene precisata, si manifestò il fuoco ad un deposito di legname da lavoro e da ardere, in un locale sotterraneo della casa N. 7 di via Pescatori, di proprietà del signor Piras Salvatore. Avvisati dal portinaio della casa, accorsero sollecitamente sul posto i pompieri e guardie municipali della Sezione 5.a, con un distaccamento delle Fontane col carro «macchina» e col comandante, ed in breve il fuoco venne spento. Il danno è di poca entità. Prestarono servizio d'ordine altresì guardie di città e carabinieri.

Omonimia.

Il rappresentante di commercio Giovanni Piseo, abitante in via Sant'Agostino, 17, desidera si sappia ch'egli non è da confondersi con quel suo omonimo che percosse una donna sua amante.

— Anche l'orefice Giovanni Pilade Conversso, abitante in via Cibrario, non deve essere confuso con quel suo omonimo arrestato per furto giorni addietro.

Infortunio.

Mentre lavorava a scaricare vino allo scalo merci di P. N., il brentatore Pietro Collino, d'anni 38, abitante in via Berthollet, 10, scivolò e cadde in così malo modo da riportare due contusioni piuttosto gravi. Dopo i primi soccorsi alla farmacia Bona, da una guardia municipale fu accompagnato al San Giovanni, i cui medici lo giudicarono guaribile in venti giorni.

Per le bizze di un cavallo.

Mentre trotterellava sullo stradale di Moncalieri trainando un carro, il cavallo di certo Giovanni Casalegno s'imbizzì improvvisamente e si diede alla fuga.

Il proprietario tentò invano di trattenerlo. Il cavallo nella sua corsa pazza andò a sbattere contro un paracarro, e fece ribaltare il veicolo. Il Casalegno, che vi stava sopra, cadde e si fratturò il braccio sinistro.

Fu medicato al San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in trenta giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione delle Scuole medie italiane - Sezione di Torino. — Assemblea stasera, 21, ore 21 (via Cavour, 15) per importante ordine del giorno.

Associazione nazionale impiegati subalterni dello Stato. — Assemblea straordinaria domani, 22, alle ore 20,30 precise, per comunicazioni urgenti da fare. I capi-gruppo sono pregati di avvertire i propri soci.

Società di M. S. «Cristoforo Colombo» — Stasera, 21, alle ore 20,30, assemblea generale con presentazione del rendiconto.

N.S. Domenica, 24, vigilia di Natale, solita veglia danzante fino alle ore 4.

Società Scuole officine serali. — Assemblea ordinaria stasera, 21, alle ore 20,30, nella sala della Società promotrice dell'industria nazionale (via Venti Settembre, N. 54) per importantissimo ordine del giorno.

Conferenza. — Per iniziativa dell'Associazione Pro Commessi e Impiegati di commercio, l'avv. Giulio Colombini terrà una conferenza sul tema: *L'istituzione dei Probiviri in rapporto alla classe commerciale* stasera, 21 corrente, alle ore 21, nella sala dell'Associazione del Caffè (Galleria Nazionale, Ingresso D). I soci delle Associazioni consorelle avranno libero ingresso mediante presentazione della tessera.

Associazione Generale degli Operai. — Questa Direzione avvisa i consiglieri e soci che oggi, 21 corr., non avrà luogo l'ordinaria seduta del Consiglio Generale.

Nuova Associazione generale fra operai d'ambo i sessi (Galleria Nazionale) — La seduta ordinaria avrà luogo questa sera, 21, alle ore 21. Le votazioni fatte i giorni 15-17 u. s. diedero per risultato la riconferma del presidente e della presid., signori Pallca Eugenio e Facco Maria.

Partito giovanile liberale italiano — L'assemblea dei soci dell'Associazione «Pro Patria et Rege» è convocata d'urgenza in via straordinaria domani sera, alle ore 21, dovendosi discutere su questioni concernenti le prossime elezioni amministrative.

Nel pubblicare il resoconto della seduta del giorno 18 corrente del Consiglio comunale di Vercelli siamo incorsi in un lieve errore. Chi diede comunicazione della lettera del ministro Rava non fu il consigliere Groppi, ma bensì il cav. Felice Lombardi, esso pure della Minoranza e consigliere della Camera di commercio di Torino.

Stato Civile di Torino

20 dicembre 1905.

NASCITE: 21, cioè maschi 7, femmine 14.

MATRIMONI: Canina Domenico con Fanoglio Maria — Costantino Dino con Gardini Angela — Gaizo Lorenzo con Rodriguez Caterina — Lisa Carlo con Bruno Enrichetta.

MORTI: Peretti Carlo, d'anni 71, di Montechiaro d'Asti, pensionato, corso Raffaello, 6.

Rossino di Palazzolo contessa Leopolda (ved.) nata Falletti di Cassano, id. 80, di Moncalieri, agiata, via Assarotti, 3.

Ortalberti Emilio, id. 43, di Vercelli, meccanico, via Scuderie Reali, 2.

Tavella Angela (ved.) nata Mensa, id. 60, di Chivasso, casalinga, via Ivrea, 2.

Schouller cav. Carlo, id. 72, di Torino, maggiore in ritiro, via Garibaldi, 35.

Miretti notaio Annibale, id. 52, di Cuneo, impiegato municipale, via Donati, 12.

Costa Teresa (ved.) nata Costa-Canali, id. 65, di Consila, casalinga, via Franco Bonelli, 12.

Clara Margherita nata Orella, id. 62, di Torino, lavandaia, strada Bertoula, 160.

Chiesa Carolina Celestina, id. 75, di Bersano San Pietro, agiata.

Griva Marghi. (v.) n. Decarlini, id. 80, di Castellinaldo.

Coldelupi Eufelia, id. 18, di Arcola, cucitrice.

Bellino Andrea, id. 76, di Torino, calzolaio.

Ferraro Giuseppe, id. 45, di Torino, commesso.

Dossa Caterina (v.) n. Calleri, id. 59, di Torino, cas.

Morì Giacomo, id. 75, di Zurigo, meccanico.

Lacchio Placido, id. 74, di Romolo, pensionato gov.

Bladino Vincenzo, id. 75, di Chiavrie, contadino.

Cravero Luigia Maria, id. 44, di Torino, casalinga.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.

COSE LIETE.

Ci scrivono da Pinerolo, 18:

L'egregio nostro sindaco cav. ing. Ernesto Bosio è stato, di moto proprio di S. M. il Re, insignito della croce di ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia per le sue benemerenze amministrative. Congratulazioni.

ULTIME NOTIZIE

Non è più sciopero, ma rivoluzione!

La grave situazione di Mosca.

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 19, ore 20.

Mandano da Pietroburgo che la lotta è definitivamente impegnata fra i rivoluzionari e il Governo. Questo ha fatto arrestare il successore di Krustaloff, che si chiama Jankovsky, come pure i membri del nuovo Comitato operaio. L'avvenimento produsse a Mosca grande emozione, ed in seguito a ciò i capi operai di quella città decisero di proclamare lo sciopero generale.

Al tempo stesso il Governo prende tutti i provvedimenti necessari; così i capi-stazione ebbero l'ordine, sotto pena di revoca immediata, di non lasciar passare nessun telegramma fuori di quelli ufficiali. Si spera così di isolare i centri principali dello sciopero, che si servono attualmente dei fili telegrafici delle ferrovie per comunicare fra loro.

Un certo numero di giornali che sono stati soppressi escono sotto altro nome: il *Rouss* diventa la *Fama*; il *Nutchalo* e il *Svobodny Narod* si fondono insieme e costituiscono il *Severny Golos*. Questi due giornali fusi in uno solo pubblicarono un appello firmato dall'Associazione militare rivoluzionaria, domandando all'esercito di sollevarsi per difendere i diritti del popolo.

Il Governo dichiara non dover temere la proclamazione dello sciopero generale, poichè gli operai non hanno denaro e non potranno perciò resistere a lungo. I rivoluzionari rispondono a ciò affermando che saccheggeranno i magazzini dello Stato.

Tutte le Banche di Pietroburgo sono custodite da forti distaccamenti di truppa.

Notizie pervenute telefonicamente da Mosca annunziano che i ferrovieri si sono posti in sciopero a mezzodì. Vi fu un *meeting* di parecchie migliaia di persone, quasi tutte armate. Il presidente gridò: «Non è soltanto lo sciopero generale che comincia oggi, ma la rivoluzione!»

L'ultimo treno, proveniente da Kurck, venne fermato nelle vicinanze da colpi di arma da fuoco. Il sindaco informò il governatore che è imminente la penuria di acqua.

Le stazioni ferroviarie sono occupate da forti distaccamenti di truppe. Le Autorità affermano che i macchinisti militari potranno impedire la sospensione totale del servizio ferroviario.

La situazione a Sciangai.

Sciangai, 20.

La situazione circa la questione del Tribunale misto rimane inalterata. Il *taotai* continua a esigere il rinvio degli assessori e degli ispettori di polizia inglesi, ma il console inglese persiste nel suo rifiuto, approvato dagli europei. Gli affari ripresero il loro corso normale. I volontari e i marinai continuano il loro servizio. Tutte le precauzioni sono prese per evitare nuovi disordini. Le navi da guerra *Baltimora* e *Villalobi* sono giunte. L'incrociatore *Andromeda* è atteso.

Pechino, 20.

In conformità dei reclami presentati dai ministri esteri la Corte imperiale ha preso energici provvedimenti per impedire nuovi disordini a Sciangai.

L'Imperatrice vedova ha emanato un editto ordinante al viceré della provincia di recarsi a Sciangai per fare un'inchiesta e punire i colpevoli.

I negoziati cino-giapponesi circa la Manciuria sono terminati. Il trattato si firmerà dopo domani.

Borsa di Torino.

20 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 105 70.

Contr. del matt. in c. 105 60, 105 66, 105 75.

Rendita 3 0/0 netto: prezzi nominali 104 40.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 60.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 60.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 78.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 95	—	lettera	99 95	
Svizzera 5	»	99 72 1/2	—	»	99 82 1/2
Londra 4	»	25 09	—	»	25 10
Germania 6	»	123 —	—	»	123 10

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 70.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 104 50.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1231 — 1230 —	Fiat	1210 —	— —
	1233 50 1233 50	Ansaldi e C.	631 —	632 —
			624 —	— —
B. Comm.	914 — 915 —	Italia	275 —	272 —
	913 50		274 —	— —
Cred. Ital.	615 —	Mira	158 50	159 —
Ferr. Med.	449 — 445 50	Zust	117 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 20 dicembre.

La riunione di stamane si presentava pesante, visto il contegno della piazza consorella. Noi invece fummo resistenti sui titoli bancari, poichè vennero facilmente assorbiti per liquidazione. La Rendita fu ricercata per fine; ferroviari deboli. Ferma la Fiat, richiesta a 1210 per liquidazione, da 1225 a 1220 per prossimo, però con scarti lusinghieri; l'Italia facilmente assorbita sui 274. Tra gli industriali, ferme l'Ansaldi; gli altri trascurati. Si iniziarono i riporti, che sembrano abbastanza cari, parlandosi di centesimi 25 circa per la Rendita e dal 6 1/2 al 7 1/2 i secondo dei diversi valori. Il fatto non ci meraviglia in rapporto alla fine d'anno: sarebbe desiderabile però che fossero facilitati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

20 dicembre — Ore 16,50.

I riporti paiono più difficili di quanto si è prospettato a Genova; appena perciò l'incertezza. Qui calmi, ma relativamente resistenti sui Bancari, con transazioni discrete per liquidazione. La Fiat sul 1222 è facilmente assorbita con lettera a 1220, e per prossimo da 1220 a 1221; nulli o quasi sul resto della quota.

Si confida che il periodo critico attuale a riguardo dei riporti sia transitorio, poichè continuando, nell'anno nuovo sarebbe opportuno o qualche speciale provvedimento oppure gli agenti e contrattatori dovrebbero rinunziare ad assumere posizioni per conto della clientela.

Azioni: Banca d'Italia 1233, 1234 1/2.

» Banca Commerciale 912, 915.

» Credito Italiano 612, 615.

» Bancaria Italiana 329.

» Fiat 1225, 1210.

» Italia 273.

» Mira 160.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Rendita italiana 5 0/0 per contanti 105 70.

» » 3 1/2 0/0 per cont. 104 50.

» » 5 0/0 per fine corr. 105 75.

» » 3 1/2 0/0 per fine 104 55.

Banca d'Italia 1235 — Banca Commerciale 915 — Credito Italiano 615 — Banco gestioni 107 — Banco Roma 122 1/2 — Istituto Italiano 557 — Acciaierie di Terni 2060 — Metallurgica 177 — Ferriere Italiane 299 1/2 — Meridionali 724 — Mediterranee 450 — Navigazione Generale 490 — Acqua Marcia 1620 — Gas Roma 1425 — Carburo Romano 1310 — Carburo Piemontese 215 — Forni elettrici 105 — Società Italiana Condotta d'Acqua 419 — Società Romana «Omnibus» 381 — Concimi 121 — Zuccheri Romani 113 — Zuccheri Valsacco 128 — Montecatini 117 — Molini Pantanella 92 1/2 — Immobiliari 324 — Risanamento 38 — Solfati 46 — Veneto 100 — Beni stabili 106 — Imprese fondiarie 107 — Elba 481 — Eritrea 18 — Albani 140 — Piombino 292 — Elettro-chimica 224 — Antimonio 336 — Prodotti antimonio 100 — Meccaniche 150 — Korka 427 — Azoto 402 — Ansaldo 461 — Marmifera Nord Carrara 300 — Galileo 123 — Turrinelli 40 — Italiana forni 54 — Valnerina 228 — Vinalcoo 103 — Lignite 95.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Il cattivo andamento si avvicina ora alla sistemazione dell'imminente liquidazione di fine mese, e così non facciamo che ripetere mercato cattivo.

La Rendita solo si mantenne ancora stazionaria, mentre per i valori generalmente offerti vi sono perdite.

Cambi invariati.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mercato sempre cattivo sopra le insistenti vendite per l'approssimarsi dell'imminente liquidazione, mentre solo la Rendita, ben poco trattata, si mantiene invariata al prezzo di 105 70 per fine mese, mentre tutti i valori perdettero novamente non poco terreno.

Le Meridionali fecero 724, 720, 721; Mediterranee 449, 447; Rubattino 493, 489; Zuccheri L. L. 805; Ferriere 298, 294; Veneto 107, 104 50, 106; Elba 487, 482; Savona 475, 468; Galileo 117 1/2; Muggiani 330; Commerciale 916, 912, 913; Credito 610, 612, 614; Terni ferri 2055, 2058, 2050, 2055; Edison 805, 803, 807 1/2; Distillerie 210, 209; Italo-Americano 461 1/2.

Cambi pressochè immutati.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:

Rendita 105 82 — Banca 1234 — Comit 913 — Credito 615 — Meridionali 720 — Mittel 446 — Rubattino 480 — Raffinerie 402 — Industrie 325 — Eridania 1317 — Marzini 315 — Terni 2055 — Armstrong 460 — Elba 483 — Savona 473 — Molini 340 — Semolerie 387 — Carburo 1305 — Korka 456 — Imprese 106 — Italia 275 — Rapid 135 — Officine Genovesi 581 — Voltri 328.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 20 dicembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 60	105 55	— —
» » f. m.	105 77	105 75	105 70	105 76
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 65	104 30	104 45	104 40
» 3 0/0	— —	73 75	— —	— —
Banca d'Italia	1235 —	1235 —	— —	1237 —
Meridionali	721 —	721 —	721 —	725 —
Mediterranee	445 —	449 —	447 —	449 —
Banca Generale	— —	36 —	36 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1374 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	557 —	— —
Nav. Gen. Italiana	492 —	490 —	492 50	— —
Raffin. Zuccheri	400 —	— —	404 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	65 —	— —
Società Veneta	— —	— —	106 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	358 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	357 50	— —
Cr. Fond. «Il.It» 4 0/0	— —	— —	497 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	497 50	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	519 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	503 75	— —
Acqua Marcia	— —	1616 —	— —	— —
Immobiliare	— —	323 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	381 —	— —	— —
» Gas	— —	1424 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	419 —	— —	— —
Banco Roma	— —	123 —	— —	— —
Credito Italiano	611 —	615 —	615 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1310 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	328 10	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	558 —	— —	— —
Banca Commerc.	916 50	— —	916 50	— —
Azioni Terni	2055 —	— —	2051 —	— —
» Edison	— —	— —	804 —	— —
Eridania P. Zucch.	1314 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Ansaldo-armatr.	434 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 97	99 92	99 97	99 95
Londra	25 07	25 08	25 07 1/2	25 07
Germania	123 10	123 10	123 —	123 —

Tendenza debole.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 75
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 75
Cambio su Londra a vista	25 10 5
Consolidati inglesi	89 3/16
Obbligazioni Lombarde	326 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	90 70
Banca di Parigi	1390 —
Tunisino	482 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 85
Rendita Ungherese 4 0/0	96 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 80
Banca Ottomana	608 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	700 —
Suez	4295 —
Lotti Turchi	155 —
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	65 60
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	69 55
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	27 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 65
Prestito russo 1904	— —

Tendenza indecisa.

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 24:

Il mercato d'oggi è stato calmo, ma abbastanza fermo, quantunque in certi momenti sia sembrato alquanto indeciso. Si sentiva da una parte sostenuto dai listini provenienti dalle piazze estere, quantunque quelli di Pietroburgo fossero in leggiera reazione; ma d'altra parte il mercato era impressionato dai regolamenti della liquidazione, che si dice fossero laboriosissimi, essendo le differenze a pagare troppo elevate che cagionarono molte difficoltà. Il 3 0/0 francese fu piuttosto pesante, nondimeno verso la fine della seduta vi fu un rialzo di 8 centesimi. Il Consolidato russo ribassò di poco meno di un franco e le comunicazioni con Pietroburgo sono finora sempre mantenute.

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito Austriaco	665 25	Lire italiane (carta)	95 20
Lombarde	119 50	Rend. Austr. (arg.)	99 45
B. Anglo-Austriaca	312 —	Id. in carta	99 35
Austriache	683 —	Union Bank	562 —
B. Austro-Ungarica	1630 —	Rend. Austr. in	117 20
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0 oro	95 30
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	86 95
Cambio su Parigi	95 85	B. Paesi Bassi	438 —
Cambio su Londra	240 —		

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 20	Ferr. Meridionali	142 —
Rendita Italiana	10 30	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 80	Russo (contanti)	215 10
Rendit. Turca 1 0/0	29 60		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).

Consol. inglese	89	3/16	Russo	85 1/2
Rendita Italiana	103	1/8	Uruguay	71 3/4
Argento fino	30	3/16	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	91	3/8	d'Inghilt. L. st.	35,000
Turco nuovo	90	—	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	104	3/8		
Giapponese	95	7/8		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 88.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, dicembre (sera)		19	20
Farine 12 M. — pel corrente	fr.	30 95	30 90
» » — per gennaio		31 10	31 10
» » — gennaio-febbraio		31 25	31 10
» » — 4 mesi da gennaio		31 45	31 30
Mercato pesante.			
Zucchero rosso sa disp.		29 50	29 50
» raffinato id.		56 75	56 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		34 12	34 25
» a 4 mesi da dicembre		31 25	31 37
Mercato debole.			
LIVERPOOL, dicembre (sera)		19	20

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma — Brasiliani, invariata — Egiziani, calma — Surats, invariata — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	6,000	8,000
dei per la speculazione	» »	500	500
Importazione	»	23,000	3,000

Futuri Americani: tendenza calma; domanda assai buona.

per corrente	D.	6 19/100	6 20/100
per novembre-dicembre	»	6 19/100	6 20/100
per gennaio-febbraio	»	6 21/100	6 22/100
per marzo aprile	»	6 24/100	6 25/100

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fosso Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Circo equestre internazionale diretto da C. Manetti). Due rappresentazioni: ore 15,30 e 20,45. Novità ed attrazioni — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Comica Milanese, diretta ed amministrata da E. Ferravilla), ore 20,45: *El telefono; El duel del sur Panera; El maestrin sentimental; Prova interrotta* (Rappresentazione a beneficio della Cassa pia di previdenza pei vecchi giornalisti) — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *La raffica* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette L. Maresca), ore 20,45: *La bella di New York* — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *La Società d'assicurassion contra i dann del matrimoni*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,30: *'L cheur 'd Turin* — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist. 75, ore 20,30.

Stamane, alle ore 8,30, dopo breve e dolorosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio, in età di anni 52, il

Notaio

Annibale Miretti

Impiegato Municipale.

La moglie PAOLINA PANTALEONE coi figli GIUSTINA, EUGENIA e LUIGI, e parenti tutti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

Torino, 20 dicembre 1905.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 21 corr., alle ore 17,45, partendo da via Donati, 12, quindi la salma verrà trasportata a Savigliano nella tomba di famiglia. 22137

Non si mandano speciali partecipazioni.

La famiglie BOBBA e BONISCONTRO, con animo commosso, ringraziano quanti divisero il loro dolore per la perdita di

Romualdo Bobba

La famiglia PERLO ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero porgere l'ultimo tributo d'affetto al loro amatissimo 22279

Perlo Giuseppe Francesco

e chiedono venia a chi in così luttuosa circostanza non fosse pervenuta la partecipazione.

Felice!

Una graziosa giovane di 20 anni, minata dall'anemia, vede, mercè le Pillole Pink, sparire la malattia e ricupera il suo aspetto di florida salute.

La giovane, alla quale le Pillole Pink fecero tanto bene, è la Signorina Fratti Divinia, la cui famiglia è ben nota a Felonica Po (Mantova), dove essa abita, via Paese, N. 35.



Signorina Fratti Divinia.

«Da 4 mesi — ella scrive — stavo assai male. Cominciai col provare forti palpitazioni di cuore che senza motivo mi assalivano il giorno come la notte. Ero divenuta molto pallida e le mie labbra erano livide. Risentivo violenti dolori nelle gambe e nel ventre. Ero sensibilmente dimagrata ed ero sempre spossata dalla fatica. Debbo aggiungere che avevo completamente perduto l'appetito, ed avevo sempre freddo alle mani ed ai piedi. Sentivo continuamente un ronzio alle orecchie ed al minimo sforzo mi si ottenebrava la vista. Se avessi potuto riposare la notte le forze mi sarebbero durate più a lungo, ma, per colmo di sventura, non dormivo più. I medicamenti che mi furono prescritti non mi diedero l'attesa guarigione, quindi ricorsi alle Pillole Pink. Mi fecero molto bene. Grazie ad esse tutti i miei malesseri scomparvero rapidamente. Ricuperai l'appetito, le forze, il sonno, il colorito, al punto che non solo sto bene, ma si direbbe che non sono mai stata malata.»

Quest'ultima frase della signorina Fratti Divinia caratterizza la cura delle Pillole Pink. La loro potenza rigeneratrice è tale che non solo guariscono, ma fanno ricuperare il bell'aspetto perduto. Le Pillole Pink non sono il solo rimedio capace di guarire, non hanno il monopolio della guarigione, ma non c'è rimedio capace di guarire più presto e di ristorare così rapidamente l'organismo depresso. Il male non ha, per così dire, convalescenza. Gli è che le Pillole Pink esercitano un'azione simultanea sul sangue e sul sistema nervoso in modo unico. Esse dànno sangue ad ogni dose e nello stesso tempo tonificano l'insieme del sistema nervoso. L'intero organismo trae beneficio dalla cura delle Pillole Pink. Ciò spiega che non vi ha rimedio migliore per le persone stanche e con ciò intendiamo alludere a coloro i quali troppo abusarono dei loro muscoli o dei loro nervi. Le Pillole Pink dànno appetito e buone digestioni, favoriscono le funzioni dello stomaco, facilitano le funzioni dello stomaco, guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, le emicranie, le nevralgie. Combattono la nevrastenia in tutte le sue forme. Purificano il sangue, esse dànno risultati eccellenti, come cura generale delle affezioni della pelle e dei dolori reumatici.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla Casa risponde gratuitamente ad ogni domanda di consulto.

Mercati e Commercio

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

AGRUMI — *Aranci* — Berlino: Essendo il prodotto siciliano ancora troppo scolorito, non può entrare in concorrenza con quello della Spagna, e trova indi un mercato conveniente solo là ove le spedizioni di aranci spagnuoli da Amburgo sono troppo care.

Dresda: Buona ricerca per frutti rossi, che ricavarono M. 9-10, mentre merce scolorita venne pagata con M. 7-8.

Monaco: Mercato invariato. In casse da 200 a 300 pezzi spuntarono marchi 7,50 la prima qualità e marchi 7 la seconda qualità; in cesto da 100 kg. spuntarono da marchi 22 a 24.

Lipsia: Mercato di nuovo in ribasso pel colore troppo giallo del prodotto.

In casse da 200-300 pezzi spuntarono da marchi 6,50 a 7,50.

Breslavia: Merce di prima qualità realizzò marchi 10 la cassa di 200-300 pezzi.

Londra: La settimana scorsa si trovarono sul mercato circa 50,000 casse di aranci; i prezzi si mantennero tuttavia buoni.

In casse da 420 si pagarono da 8 a 10 scellini la cassa.

Le qualità sceltissime toccarono 17, 25 ed anche 38 scellini la cassa.

Amburgo: Arrivarono 3000 casse di aranci siciliani, che si vendettero da marchi 3 1/2 a 4 1/2 in casse da 300 e 360 pezzi.

Amsterdam: L'ultimo vapore ha portato colà circa 6000 casse di agrumi. Gli aranci erano molto scoloriti, ed arrivarono guasti, per cui fu necessaria una cernita. Il risultato quindi non fu troppo soddisfacente.

Si ottennero fiorini 2 3/8 a 3 1/2 le casse da 300 e 360 pezzi.

Parigi: Si pagarono da 25 a 40 franchi al cento.

Mandarini — Monaco: In ceste da 100 chilogrammi ricavarono marchi 40.

Limoni — Berlino: Prezzi invariati malgrado la ricerca un po' più viva. Sono specialmente domandate le casse da 360 pezzi; si prevede però un leggiero aumento.

Ricavarono da 9 a 12 marchi e da 8 ad 11 la cassa rispettivamente di 300 a 360 pezzi.

Dresda: Mercato fiacco. Casse da 300 pezzi spuntarono marchi 7-8, secondo la qualità.

Monaco: In casse da 300 pezzi, prima qualità, spuntarono da marchi 7 a 7,50; seconda qualità marchi 6,50 la cassa.

Lipsia: Si pagarono da marchi 7 ad 11 la cassa di 300 pezzi.

Breslavia: Provenienze di Messina, prima qualità, toccarono marchi 11 la cassa di 300 pezzi.

Amburgo: Arrivarono circa 6000 casse limoni, che si vendettero da marchi 4 1/2-6 1/2 merce non sloganata; quelle da 200, marchi 9 a 11.

Colonia: Prezzi discreti, vendita però lentissima. Si ricavarono da 9 a 11 marchi la cassa.

Londra: A causa del mercato sovraccarico ed anche perchè i compratori erano occupati con altre frutta, il mercato fu decisamente fiacco.

I sensali sono stati costretti a ritirare molte partite, i prezzi ribassarono da 2 a 3 scellini la cassa.

Limoni fini, sceltissimi, di Messina, spuntarono da 18 a 24 scellini; ordinari da 12 a 14 e comuni da 7 scellini e 6 denari a 12 scellini e 6 denari la cassa di 300 pezzi.

Cardiff: Provenienze da Palermo spuntarono da 16 a 18 scellini la cassa di 300 pezzi e da 10 scellini e 6 denari a 12 scellini la cassa di 360 pezzi.

Bristol: Le qualità sceltissime di Messina si pagarono da 13 scellini a 6 denari a 16 scellini la cassa da 300 pezzi, e da 8 scellini e 6 denari a 10 scellini la cassa da 360 pezzi.

Amsterdam: I limoni arrivarono in buon stato, e si vendettero da fiorini 2 1/2 a 3 1/2 le casse da 300 a 300 pezzi.

Parigi: Spuntarono da franchi 12 a 16 il cento.

⁂

MELE DA TAVOLA. — Berlino: Ananache 36/38 marchi.

Colonia: Ananache marchi 42/44 il quintale.

Dresda: Domanda buona, prezzi invariati. Le Ananache del Napolitano ricavarono da 40 a 44 marchi il quintale.

Parigi: Ricavarono da franchi 50 ad 80 il quintale.

MELE DA SIDRO. — Parigi: Si pagarono da franchi 5 a 25 il quintale.

PERE DA SIDRO. — Parigi: Realizzarono da franchi 5 a 25 il quintale.

CASTAGNE E MARRONI FRESCHI. — *Castagne*. — Berlino: 32 marchi il quintale.

Amburgo: 36 marchi il quintale.

Lipsia: 30/32 marchi il quintale.

Londra: Mercato fermo. Castagne italiane spuntarono da 14 a 16 scellini p. cwt. (Kg. 50,802).

Bristol: Castagne italiane si pagarono da 15 a 16 scellini per cwt. (50,802).

Marroni. — Parigi: Mercato fermo. Marroni di Napoli ricavarono da franchi 45 a 50 il quintale.

Dresda: Mercato calmo, merce grossa portava marchi 40/42, qualità ordinaria, marchi 30/34 il quintale.

⁂

FICHI — Parigi: Prezzi invariabili. Si pagarono da franchi 52 a 60 il quintale.

MANDORLE — Londra: Mercato fermo. Mandorle dolci, sgusciate della Sicilia si pagarono da 67 scellini e 6 denari a 75 scellini p. cwt. (Kg. 50,802).

Parigi: Mandorle tenere da 60 ad 80 franchi il quintale.

Marsiglia: Mandorle sgusciate dolci di Girgenti, si pagarono franchi 155 il quintale.

NOCI — Londra: Provenienze di Napoli, spuntarono 47 scellini p. cwt. (Kg. 50,802).

Parigi: Prodotto con scorza da 55 a 60 franchi il quintale.

NOCCIOLE — Berlino: Ricerca viva; tonde M. 58; lunghe 70 M. il quintale. *Dopo Natale* però la vendita di nocciole sarà finita.

Breslavia: Provenienze napolitane, lunghe, toccarono marchi 77 il quintale.

Aix: Provenienze di Sicilia sempre le meglio quotate, spuntarono di franchi 65 a 69 il quintale.

CAVOLFIORI — Berlino: Principio settimana, quelli di Jesi, in gabbie da 27 pezzi, Pfg. 18-19 ogni pezzo, alla rinfusa 25-26. Fine settimana Pfg. 17; alla rinfusa 28.

Provenienze fiorentine marchi 2 20 a 2 40 a fine settimana marchi 2, sempre il cesto da 18 pezzi.

Provenienze napoletane marchi 2 50; fine settimana marchi 1 90-2 il cesto da 18.

Colonia: Cavolo di Jesi marchi 6 la gabbia di 27 pezzi e circa 18 Pfg. il pezzo alla rinfusa.

Dresda: Il mercato era sovraccarico e perciò i prezzi ribassarono. Si pagarono la scorsa settimana, la cesta, da marchi 2 50 a 2 60.

Lipsia: Si prevede per la settimana corrente un ribasso nei prezzi, essendovi ancora molta merce sul mercato ed essendovene anche altra dirottavi. Il consumo poi non è solo in cavolfiori italiani, si consumano anche gli indigeni a prezzi più bassi.

Provenienze napoletane e fiorentine spuntarono marchi 2 25 a 2 35 la cesta di 18 pezzi, provenienze da Jesi in gabbie di 27 pezzi marchi 4 75 a 6 25; alla rinfusa 20 Pf. il pezzo.

Breslavia: Mercato in ribasso. In gabbie da 27 pezzi si pagarono da marchi 6 a 6 50; in cesti da 18 pezzi da marchi 3 25 a 3 50.

⁂

MEDICA — Vienna: Merce garantita immune da cuscuta si pagò da 135 a 140 meno il quintale.

LOIESSA — Berlino: Da marchi 38 a 40 il quintale.

Steglitz: Da marchi 30 a 38 il quintale.

Stettino: Da marchi 33 a 38 il quintale.

Breslavia: Da marchi 36 a 42 il quintale.

Monaco: Da marchi 40 a 46 il quintale.

Amburgo: Da marchi 36 a 40 il quintale.

MERCATI

Bestiame.

MONDOVI', 16 dicembre 1905.

Buoi da macello al miria da L. 7 50 a 8 00 — Vitelli da macello da L. 10 a 9 25 — Vitelli da ,sanati da 9 a 11 10 — Maiali da macello da 8 00 a 9 50 — Agnelli da 10 00 a 11 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Totale capi 131.

Bestie macellate nella settimana: vitelli 27, buoi 4, vacche 4, maiali uso smercio 23, maiali uso privato 4, ovini in genere 13. Totale 41.

Carne di bue al chilo L. 1,10 — Carne di vitello 1,61 — Carne di vacca 1 10.

Cereali.

MONDOVI', 16 dicembre 1905.

Frumento al quintale da L. 25 75 a 26 75 — Segala da 18 50 a 18 75 — Meliga da 15 50 a 16 00.

Farina, pane, paste e riso.

MONDOVI', 16 dicembre 1905.

Farina marca 0 comune da L. 32 50 a 33 75 al quintale — Semola dura da paste da 37 75 a 34 25.

Pane prisino al chilogr. L. 0 41 — Molle bianco 0 37 — Comune detto casalingo 0 33 — Bruno 0 29.

Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 48 — Nostrane di seconda qualità 0 39.

Foraggi.

MONDOVI', 16 dicembre 1905.

Avena al quint. da L. 19 50 a 20 00 — Fieno maggengo al miria da 0 00 a 0 00 — Fieno riatto da 0 75 a 0 75 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Frutta e verdura.

MONDOVI', 16 dicembre 1905.

Patate al miriag. da L. 1 00 a 1 10 — Cipolle da 1 50 a 2 00 — Cipolline da 1 00 a 1 50 — Spinacci 1 15 a 1 50 — Rape da 0 00 a 0 70 — Peperoni gialli 1 50 a 2 00 — Cavoli da 0 60 a 0 90 — Aglio da 2 50 a 3 10 — Carote da 1 25 a 1 30 — Cardi da 1 20 a 1 50 — Noci da 1 10 a 4 00 — Pere da 2 00 a 4 00 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Castagne fresche da 1 10 a 1 30 — Id. secche da 2 20 a 2 50 — Tartufi all'ettogramma da 1 50 a 1 75.

Legna e carbone.

MONDOVI', 16 dicembre 1905.

Legna forte, rovere, al miria da L. 0 32 a 0 35 — Legna dolce da 0 18 a 0 18 — Carbone da 0 70 a 0 80.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 16 dicembre 1905.

Polli giovani per coppia da L. 2 25 a 3 50 — Galline da 3 00 a 4 50 — Colombi da 0 80 a 0 80 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Conigli da 0 00 a 0 00.

Uova alla dozzina da L. 1 40 a 1 50 — Burro, 1.a qualità, al chilo da 2 40 a 2 00.

MILANO, 18 dicembre.

Quantità abbondante; prezzi stazionari; vendita buona.

Tacchini vivi al Kg. da L. 1 55 a 1 60; morti 1 70 a 1 80; novelli cad. 3 50 a 4 — Tacchine giovani vive cad. da 4 50 a 6; morte al Kg. 1 60 a 2 10; vecchie cad. 3 50 a 5 — Oche vive cad. 3 50 a 5; morte al Kg. 1 a 1 15 — Anitre grosse cad. 2 50 a 3; mezzane nov. 2 a 2 25 — Faraone grosse cad. 2 50 a 3; mezzane nov. 1 75 a 2 25 — Capponi grossi cad. 2 75 a 3 50; mezzani cad. 2 a 2 50 — Pollastri grossi cad. 1 40 a 1 80; mezzani cad. 1 10 a 1 30; piccoli cad. 0 90 a 1 — Galline grosse cad. 2 a 2 40; mezzane cad. 1 60 a 1 90 — Polleria morta grossa al Kg. 1 90 a 2 — Piccioni grossi cad. 0 75 a 0 85; piccoli cad. 0 60 a 0 70.

Vino.

MONDOVI', 16 dicembre 1905.

Vino 1.a qual. all'ettolitro da L. 34 00 a 38 00.

Sete e seterie.

Milano, 18. — La settimana è cominciata collo stesso buone disposizioni della precedente. Fermissimi i prezzi e di rilievo la richiesta delle greggio, titoli fini e delle sete lavorate.

Sostenutissimi i bozzoli, ma con pochi affari.

Prodotti chimici.

Genova, 19 dicembre.

Il solfato di rame è sempre sostenuto, ed è quotato così: Per consegna marzo-aprile 1906: inglese da L. 64 a 65; americano a 62 50; nazionale in sacchi da 57 60 a 58 il quintale, reso al vagone Genova.

Londra, 20 dicembre.

Solfato di rame lire sterline 25 f. b. contante meno il per cento.

Prezzo del grano sui principali mercati del mondo.

Il prezzo del grano fu rispettivamente il 26 gennaio e 26 dicembre 1900; il 25 gennaio e 27 dicembre 1901; il 26 dicembre 1902; il 10 settembre e 26 settembre 1903; il 31 dicembre 1904; il 9 e 19 dicembre 1905:

A *Parigi* di franchi 19; 19 85; 19 15; 22 12; 21 12; 20 01; 21 25; 25 62; 23 37; 23 37 al quintale.

A *Berlino* di franchi 18 50; 16 66; 19 75; 21 50; 21 16; 19 78; 19 [illegible]; 23 31; [illegible]; 22 87 al quintale.

A *Vienna* di franchi 17 42; 16 43; 15 51; 18 65; — —; — —; — —; — —; — — al quintale.

A *Budapest* di franchi 17 11; 15 93; 15 62; 18 36; 15 18; 15 70; 15 13; 22 45; 16 02; 18 al quintale.

A *Londra* di franchi 16 50; — —; — —; — —; — —; — —; — —; — —; — — al quintale.

A *New York* di franchi 14 37; 15 58; 15 50; 16 49; 15 49; 16 20; 16 16; 22 03; 15 41; 17 83 al quintale.

A *Chicago* di franchi 12 30; 13 03; 13 91; 15 46; 14 58; 15 75; 14 95; 21 84; 16 59; 17 02 al quintale.

A *Odessa* di franchi — —; 14 60; 14 30; 14 12; 14 90; 14 85; 14 70; 15 12; 16 07; — — al quintale.

Importazione del grano e granturco in Italia

Nella prima decade di dicembre vennero importate in Italia tonnellate 35,473 di grano, con una differenza in più di tonn. 14,538 sullo stesso periodo di tempo dello scorso anno.

Le tonnellate di grano introdotte dal 1.o luglio al 10 dicembre del corrente anno superano di 190,350 le importazioni dello stesso periodo di tempo del 1904.

Di granoturco nella prima decade di dicembre ne furono introdotte 2201 tonn. con una differenza in meno di tonn. 1700 sulla stessa decade del 1904.

Dal 1.o luglio al 10 dicembre 1905 la importazione superò di 16,162 tonn. quella dello stesso periodo di tempo dell'anno scorso. (Dal *Corriere Mercantile*).

Informazioni e note.

E' giunto a Milano da Genova e sarà esposto sul mercato del bestiame il primo *carico di bestiame argentino*, che costituisce un notevole esperimento d'importazione promosso dall'addetto commerciale argentino in Italia, signor Ferruccio Ziliri, e dal nostro connazionale Fucci Negrati, che si accordarono col Consorzio dei macellai milanesi.

Questo primo carico comprende 50 capi di bestiame bovino e 12 montoni. I novilhos furono acquistati nella « estancia San Juan » del signor Pereyra, e nella « estancia San Jacinto » del sig. Unzuè, poste entrambe nella provincia di Buenos Aires. Sono ottimi esemplari delle razze Durham ed Hereford, di alto peso ed ottimo sangue. Giunsero in buone condizioni d'ingrassamento curato anche nella traversata transatlantica.

— Si conferma che nelle miniere dell'isola d'Elba sono stati scoperti dei *giacimenti e filoni*, ovvero galene e cerrusite di piombo argentifero. Già sono a buon punto le pratiche fra la Società Elba ed il Governo per stabilire il nuovo canone che la Società medesima, che ha in appalto le miniere dello Stato, dovrà pagare in base all'articolo del contratto relativo, stabilente che si dovrà venire a nuove condizioni scoprendosi altri giacimenti di minerali.

L'accordo fra la Società Elba e il Governo si ritiene imminente. Si crede da competenti che i filoni siano importanti. Essi sono ferro coperti dallo strato di ferro e giaciono sotto di esso in grande estensione. Già una Società francese ha fatto proposte in merito.

SOCIETÀ.

Torino. — Con atto pubblico 13 dicembre, rogito Cesta, il signor Giacomo Rosso fu Federico, per sè e come unico proprietario della ditta Adriano Rosso e figlio, corrente in Torino, ed avente per oggetto la fabbricazione di carrozze, ha nominato in suo procuratore il signor cav. Vincenzo Gitti, con facoltà di compiere tutti gli atti necessari ed operazioni per la liquidazione della Ditta medesima.

— Nell'adunanza tenutasi il 4 dicembre 1905, il Consiglio d'amministrazione della Società anonima per azioni: Giovanni Gilardini, Società Anonima », con sede in Torino, e col capitale sociale di L. 5,000,000, ha nominato il signor comm. Pietro Gilardini presidente del Consiglio d'amministrazione ed amministratore delegato della Società stessa, e direttori i signori: Gilardini cav. Cesare, Gilardini Bartolomeo, Gilardini Antonio, Gilardini Giovanni, Gilardini Adredo, Botta Stefano, Gilardini Pietro, con tutti i poteri e facoltà nell'atto stessi contemplati. Inoltre, a norma dell'articolo 23 dello statuto sociale, ha accordato ai detti direttori la rappresentanza e la firma sociale individualmente a ciascuno di essi, che firmeranno col loro nome personale, preceduto dalla formula: « Giovanni Gilardini, Società Anonima. Un direttore. »

— Con scrittura privata 27 novembre 1905, autentica Turbil, il signor Rignt Giuseppe fu Pietro, dichiarò di recedere, con effetto dal 1.o dicembre 1905, dalla Società costituita col fratello Alessandro il 8 aprile 1905, corrente sotto la firma « Pietro Rignt e Figli ».

— Con scrittura privata 4 dicembre 1905, depositata presso il notaio Stefano Ruella, il signor Bernardo Tonelli recedette dalla Società in accomandita, corrente in Torino sotto la ditta « Sisto Oderio e C. », avente per oggetto il commercio di generi coloniali, droghe e prodotti chimici, col capitale di L. 200,000, e ciò col consenso di tutti i soci.

— Con deliberazione del Consiglio di famiglia della minorenne Cibrario Domenica Anna fu Giuseppe, in data 30 ottobre 1905, avvenuta nanti il pretore del V Mandamento di Torino, la stessa minore venne emancipata, nominandole in curatore il suo tutore Patrone Giovanni, ed in curatore speciale il consulente Cibrario Giacomo: parimenti venne autorizzata ad esercitare il commercio.

Genova. — « Cocchini o Treviaan », collettiva (Adolfo Cecchini e Serafino Trevisan), esercizio buffet e ristoranti nelle stazioni ferroviarie e simili; capitale L. 50,000, durata dieci anni.

— « Carrara e Tomasoni », collettiva (Attilio Tomasoni e Prospero Carrara), officina elettromeccanica, con stabilimento per nichelatura, argentatura e simili; capitale lire 20,000, durata sei anni.

Napoli. — Si è costituita, con un capitale di L. 150,000, elevabile ad un milione, una Società anonima denominata « Stibiovirite » per la fabbricazione di materie esplodenti, fra le quali soprattutto quella da cui prende il nome, inventata dal marchese Roberto Imperiali.

FALLIMENTI.

Genova. — Scinccaluga Arturo fu Carlo, filatura cotone: istanza creditori; giudice avv. Valentino Prasani; curatore rag. comm. Arturo Cortesi.

— Pittaluga Francesco fu Davide, impresa costruzioni, San Pier d'Arena: istanza propria; giudice avv. Leone Granello; curatore rag. Abelardo Corzetto di Genova.

Per entrambi: 4 gennaio, ore 14, prima adunanza; 30 giorni produzione titoli; 24 o 25 gennaio, ore 14, verifiche.

— Balducci e Dagnino, salumi: si chiude col riparto del 20,73 per cento ai chirografari ammessi.

Vercelli — Ad instanza di Rosiga Luigi, negoziante sarto in Crescentino, fu dichiarato il suo fallimento, e la pratica passata al pretore di Crescentino, e nominato a commissario giudiziale il geometra Fiore Fiorenzo, di Crescentino.

Saluzzo. — Questo Tribunale, nel fallimento di Bertone Teresa ved. Benetto e Benetto Pietro e figli, Filippo fratelli fu Bartolomeo, madre e figli, di Paesana, ha dichiarata definitiva la nomina del curatore nella persona provvisoriamente designata del geometra Bernardino Scatolero, residente in questa città.

Susa. — Nella procedura del piccolo fallimento di Canova Pietro di Giacomo, già esercente laboratorio in ferramenta, si mandò, per difetto di concordato, procedersi alla liquidazione e distribuzione dell'attivo per mezzo del commissario giudiziario.

CONCORSI.

E' aperto un concorso per titoli e per esami fra laureati in ingegneria civile ed industriale a 40 posti di allievo ispettore in prova nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Le norme per l'ammissione al concorso sono visibili presso la segreteria della Scuola di applicazione degli ingegneri di Torino, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 alle 11, e dalle 14 alle 17.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		19
Cambio su Londra	D.	4 86 85
» Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 65
Cotone Middling	»	12 25
» » a New Orleans	»	17 —
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	30,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000
» per Continente	»	21,000
Frumento rosso	D.	91 3/4
Grano turco	»	57 —
Farina extra	»	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/8
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 —
» — » good per corrente	C.	6 45
Zucchero Moscabado N. 13	C.	3 1/4

Società Torinese per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertaldo e C.)

Operazioni del 20 novembre 1905.

Organzini	C.	10	Kg.	917,09
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	10	»	840,32
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	20	Kg.	1047,44
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	319	Kg.	2561,39

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 18 — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1837 40)

Buenos Ayres, 18 (sera). — Prezzi carta 227 91 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 5 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 18. — Argento pence 30 1/2 (—,—) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 50.

Nuova York, 18. — L'argento si quota a centesimi di dollari 65 7/8 per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 747,7; ore 15: 747,9; ore 21: 749 1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 4,2   Minima + 2,2

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 20: + 4,9

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 2,4

24 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 7, tramonta alle ore 16, minuti 40.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19: + 2,9

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 2 6

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (93)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Di nuovo la signora Duval rimase un istante come annichilita; poi, ad un tratto:

— Ah! indovino tutto! — esclamò. — In casa nostra non vi fu mai un ladro, ma vi fu una ladra!... Tu!

— Grazia!

Un grido generale accolse quella preghiera, e mentre, vinta dall'emozione, Edmea si accasciava su una sedia, Carlo si slanciò verso Susanna.

Temendo che nel suo legittimo furore si dimenticasse sino a maltrattarla, Marta s'interpose.

— Lascia questa donna!... Prima di condannarla noi dobbiamo udirla!

C'era tanta grandezza d'animo in quella esortazione, che il giovane si calmò ed indietreggiò.

Marta teneva sempre sulle braccia la misera creaturina, che s'era assopita e gemeva, dormendo; ella fece un gesto per renderla a sua madre; ma si ravvisò, andò verso il suo letto, vi depose la bimba, ritornò quindi presso Susanna, che rimaneva inginocchiata e, toccandola leggermente alla spalla:

— Rispondi! — le disse. — Eri sola per compiere quell'abbominevole misfatto?

— Sola! — balbettò in un singulto la sciagurata. — Duval era andato al caffè..... Voi dormivate..... Carlo ed Edmea lavoravano..... Io finsi d'aver inteso rumore e mi alzai per andare a vedere.....

— Un pretesto?

— Sì!..... Conoscevo il segreto della cassaforte..... Avevo ascoltata la vostra conversazione la sera in cui Duval ve lo spiegava..... Sapevo che diecimila franchi vi erano rinchiusi e che le chiavi trovavansi sotto il vostro guanciale!

— Comprendo!..... Ma il vetro rotto..... la grata staccata dal muro?.....

— Opera mia..... preparata da lungo tempo..... con una pazienza infernale.....

— Dunque quel furto era premeditato.....

— Da settimane spiavo un'occasione.

— Ah! miserabile!..... E perchè avevi tu bisogno di denaro?..... Che cosa volevi farne?

— Volevo salvare il mio amante.

— Salvarlo da che?

Susanna ebbe un'ultima, una suprema esitazione..... Finalmente con un gran grido alla confessò:

— Dal consiglio di famiglia di cui la sua avola lo minacciava.

Spaventata, Marta portò le mani al suo cuore, come per comprimere i battiti.

— Lui!..... Era lui!..... Giovanni De Guérande!

— Il conte Giovanni..... sì..... Egli aveva dei debiti che non osava confessare a sua nonna..... delle cambiali che stavano per scadere..... Lo scandalo non poteva tardare a scoppiare..... D'altra parte, io ero atrocemente gelosa del matrimonio che egli pensava di contrarre..... Volevo creare tra noi un legame indissolubile!.....

— Ed egli accettò quel denaro?.....

— Non lo voleva..... ma le minacce della nonna lo spaventavano..... Egli perdette la testa.....

Marta fece un gesto di pazza.

— Oh! taci!..... taci! — gridò. — Non voglio apprendere a maledire quel nome tanto rispettato, tanto sovente, in un tempo, benedetto..... quel nome tanto nobilmente portato dalla contessa De Guérande!

Con le braccia conserte, in preda ad un'agitazione febbrile, ella fece qualche passo, poi ritornò a postarsi davanti a Susanna.

— Dunque — riprese lentamente — la cagione di tutti i nostri mali è l'orfanella che noi abbiamo accolta nella nostra casa, in luogo di lasciarla andare all'ospizio..... colei al'a quale prodigavamo tanto cure e carezze quanto ai nostri figli!..... Noi l'abbiamo amata, l'abbiamo allevata, l'abbiamo protetta..... e in compenso ella ha portato sotto al nostro tetto l'onta, la disperazione, la miseria e la morte..... Nella nostra umile mediocrità noi eravamo felici, e di quella nostra felicità ella aveva la sua parte..... E per opera sua noi conoscemmo ad un tratto di spavento e d'angoscia indicibili. Mancandogli il coraggio di sopportare il peso d'un disonore immeritato, Pietro Duval, il bravo uomo che le teneva luogo di padre, cercò una consolazione nell'ubbriachezza. Egli morì vittima di una sua imprudenza, un giorno che più del solito aveva bevuto, e per quella stessa imprudenza il buon uomo che ci aveva aiutati dovette passare parecchi mesi all'ospedale. Invano io tentai di lottare per procurare alla meglio il pane quotidiano ai miei figli. Mendicai per essi..... implorai per essi il soccorso dell'assistenza pubblica, che avevo evitato all'altra, alla maledetta!.....

Marta tacque e guardò volta a volta ognuno di coloro che la circondavano..... Poi designò la colpevole ancora inginocchiata e proseguì:

— Questa mattina, quando incontrai quella donna, ch'a moriva di fame..... La sua creatura è quasi agonizzante..... Sarà miracolo se la salveremo con tutte le cure..... Scacciarle di qui è certamente pronunciare la loro condanna a morte!..... Ah! di colei che di noi non ha avuto pietà io ho pietà..... E vi supplico tutti di dividere con lei il poco che abbiamo, di farle posto fra noi!..... Rendiamo il bene pel male!..... E la vista delle nostre miserie, il dolore che ella proverà trovandosi nell'impossibilità di alleviarle sia la nostra sola rivincita!

Queste ultime sante parole intenerirono tutti coloro ai quali erano dirette.

A stento Francesco si levò e, consultati con lo sguardo Carlo ed Edmea, rivolgendosi a Susanna:

— Voi — le disse — non avete avuto pietà di una madre..... Quella madre ha pietà di voi! Noi ammiriamo troppo la sua grandezza d'animo per non approvare la sua generosa proposta!..... Possa la vista della nostra miseria, delle prove che sopporteremo assieme non parervi troppo crudeli!.....

Un flebile lamento lo interruppe..... Marta si chinò verso Susanna, la aiutò a rialzarsi.

— La tua bambina ha bisogno di qualche cura..... Ho ancora qualche oggetto del corredino di Gastone..... Vieni che te lo dia!.....

XXI.

L'arresto.

Non avendo il vecchio Blum creduto di dover mettere a parte il suo giovane complice della visita inattesa che aveva avuta, questi lo lasciò persuaso che la bella fioraia fosse stata vittima di un tranello.

In tutta fretta egli si recò in via Massagran, dove sapeva di trovare il barone di Montigny.

Questi lo aspettava; vedendolo entrare, introdotto da Giuseppe nella sua camera, s'avanzò verso di lui e, battendogli famigliarmente una mano sulla spalla:

— Ebbene, amico mio, — gli domandò, — lui delle novità?

— Certamente — rispose Alfonso.

E raccontò d'aver incontrato la bella fioraia nella casa di Blum e la conversazione avuta in seguito col vecchio ebreo.

Il barone lo ascoltò attentamente senza interromperlo, e alla fine egli disse:

— Il più semplice, a mio avviso, è di non avvertire quella povera fanciulla, ma di vegliare su lei!.... Ho un amico, precisamente il nipote del banchiere Bardonnèche, che è segretario particolare del commissario del nostro circondario. Ieri sera abbiamo pranzato assieme, ed io ne approfittai per domandargli consiglio. Egli si mise a mia disposizione, e tanto più volentieri inquantochè desidererebbe molto di riconciliare suo zio con sua moglie, i quali parlano di divorziare.....

— Nientemeno! — esclamò Alfonso. — E per *Madame la Reine!*

(Continua).